



**Orietta Berti,
canzoni e fede**

**A Casa Mantovani
Michelangelo poeta**

**Istituto Salesiano,
cambio della guardia**

Giornalisti, ci vuole deontologia

Nel mio pianeta fa fatica a starci una rosa, figuriamoci se esistono i giornali, l'informazione, la radio, le tivù, i cosiddetti massmedia. Questo mondo l'ho scoperto qui da voi, sulla Terra. E in questi giorni mi ha incuriosito seguire le polemiche, anche violente, che si sono scatenate attorno ai consiglieri regionali dell'Emilia Romagna che si sono pagati, con i soldi pubblici, degli spazi televisivi in qualche modo autogestiti, nei quali potevano rispondere a domande di giornalisti ovviamente compiacenti, visto che loro pagavano. E sta qui il nodo della vicenda. A me, onestamente, non scandalizza troppo l'uso disinvolto di soldi pubblici, per fini più o meno privati, dei politici; non va bene, ovvio, ma c'è di peggio. E in questo peggio ci metto un sistema giornalistico e informativo che, soffocato forse dalla crisi e dalla mancanza di idee nuove, finisce per piegarsi al dio danaro del potente di turno che paga e che quindi si costruisce su misura un'intervista a pagamento. Un conto è comprarsi legittimamente uno spazio pubblicità (riconoscibile dal lettore-tele spettatore), un conto è camuffare una presunta intervista giornalistica e trasformare il taccuino in un tappeto-ingnocchiato verso chi apre il portafogli. Mi dicono che ciò avviene in continuazione. Non è bello. Servono politici seri, è vero; ma anche giornalisti ed editori con la schiena un po' più dritta.



«Non si vede bene
che con il cuore.
L'essenziale
è invisibile agli occhi»

Il Piccolo Principe



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

A San Pietro in Casale

terremoto. Prosegue l'inchiesta, stavolta in un intero Comune

IL COMMENTO

DROGA LEGALE, UNA PROPOSTA SCONCERTANTE

FIORENZO FACCHINI *

Non posso nascondere che le proposte sulla legalizzazione dell'uso della cannabis e più in generale sulla liberalizzazione delle droghe leggere condivise da due assessori del Comune di Bologna, appaiono sconcertanti e quasi incredibili per la superficialità che le ispira. Si afferma che le droghe leggere non dovrebbero avere nessuna controindicazione nel loro uso dal punto di vista sociale e la liberalizzazione viene addirittura proposta come un metodo per combattere la mafia. Sono problemi non nuovi e posizioni datate. Si riteneva fossero superate dagli studi scientifici e dalla esperienza di alcuni decenni. Il fatto che gli adolescenti facciano uso di sostanze non è nuovo, ma che per aiutarli nella loro educazione si debbano liberalizzare le droghe leggere è una soluzione largamente smentita dalla esperienza. Non c'è solo il fatto che l'uso delle droghe leggere inserisce l'utilizzatore nel contesto di smercio delle droghe pesanti, un fatto largamente assodato. Ma non è vero che le droghe leggere sono innocue o non fanno male. E' scientificamente provato che fanno male. Tra gli effetti accertati il minore rendimento scolastico e la diminuzione della memoria. E qui il discorso potrebbe bastare e ritenersi concluso. Se le droghe leggere fanno male quali ragioni possono esserci perché possano giustificarsi? o perché l'educatore o i responsabili della vita pubblica facciano conto che il loro uso sia senza conseguenze? È questo il bene dei nostri ragazzi? O ci sono delle motivazioni di ordine politico per indulgere verso le droghe leggere?

Inoltre la nota affermazione che la liberalizzazione delle droghe leggere è il modo migliore di sconfiggere la mafia appare superficiale e grossolana. Per sconfiggere la mafia si dovrà sacrificare o compromettere la salute fisica e mentale dei nostri ragazzi? Con la stessa logica si dovrebbero liberalizzare anche altre attività della mafia, come la prostituzione e il pizzo. Un genitore che ha figli nell'età dell'adolescenza quale rassicurazione può avere dalle parole degli assessori? Non si sente piuttosto disorientato e alla fine deresponsabilizzato?

Certamente i responsabili del bene comune non sono chiamati a sostituirsi agli educatori nelle loro responsabilità, ma non dovrebbero disorientarli e possibilmente dovrebbero aiutarli. Essi dovrebbero anzi favorire ogni iniziativa utile per la prevenzione. Che i ragazzi possano imboccare strade sbagliate o pericolose con la complicità dei responsabili della vita pubblica sarebbe un fatto grave, un motivo di grande disorientamento e di preoccupazione per chi ha a cuore il vero bene dei nostri ragazzi.

* responsabile del settore educazione dell'Istituto Veritatis Splendor

DI LUCA TENTORI

Prove tecniche di ripartenza nel Comune di San Pietro in Casale dopo il terremoto dello scorso maggio che a macchia di leopardo ha colpito il suo territorio danneggiando in varia misura chiese ed edifici parrocchiali. Don Dante Martelli, parroco di San Pietro in Casale e vicario di Galliera, traccia un bilancio raccontando la riapertura l'11 agosto scorso della sua chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo come segno di speranza e di ottimismo per il futuro. «Sostanzialmente qui a San Pietro in Casale non abbiamo avuto danni alla chiesa - spiega - come anche in quella di Massumatico, che peraltro è ancora inagibile: il campanile di quest'ultima, invece è stato danneggiato. Inoltre, alcune famiglie del paese sono state sfollate e ospitate in parrocchia per oltre due mesi». Accompagnati da don Dante il nostro viaggio nel Comune di San Pietro in Casale fa sosta nella frazione Sant'Alberto, con una antica e graziosa chiesa affacciata sulla strada che porta a Galliera. Ad attenderci Agostino Querzoli, il sagrestano che da tre generazioni con la sua famiglia si prende cura della chiesa. «Anche se non gravemente compromessa - racconta Agostino - la nostra chiesa presenta numerose crepe in prossimità delle volte, della facciata e dell'altare. Per sicurezza, come a Massumatico è stata tolta la cima del campanile. Abbiamo mantenuto la tradizione della festa nella prima domenica di agosto come segno di incoraggiamento e attenzione ancora maggiore alla nostra chiesa. Con sobrietà abbiamo allestito il tutto nel campo adiacente. È stato un bel momento». La vicina canonica, che ospitava la cooperativa sociale «Campi d'arte», ha invece subito danni più consistenti, costringendo allo sfratto i quindici disabili, che vi lavorano. La vita di questa comunità di campagna prevedeva la Messa e i Vespri domenicali e il Rosario in ottobre e maggio. Per il catechismo e altre attività il riferimento invece è alla vicina San Pietro in Casale. Dal 3 giugno scorso invece le quattro parrocchie di don Pietro Vescogni, Gavaseto, Rubizzano, Cenacchio e Maccaretolo, si ritrovano in una tendostruttura montata nel cortile della chiesa di quest'ultima comunità. «A rotazione le parrocchie animano e organizzano le celebrazioni domenicali - dice don Vescogni - e sotto la tenda sono stati già celebrati un matrimonio e alcuni battesimi. In queste settimane comincia però ad affiorare una sofferenza e impazienza delle singole parrocchie che vorrebbero vedere riaperte pienamente le loro chiese». È proprio di questi giorni l'arrivo di buone notizie per Maccaretolo: presto cominceranno in chiesa i lavori di messa in sicurezza e di miglioramento sismico per riaprire il primo possibile, prima dell'inverno. Le altre chiese e oratori presenti invece sul territorio di Maccaretolo, Gavaseto, Rubizzano e Cenacchio raccontano di un terremoto che ha



In senso orario: San Pietro in Casale con don Martelli, Sant'Alberto con Querzoli, gruppo a Poggetto, Maccaretolo



Don Vescogni

lasciato danni più o meno rilevanti alle strutture murarie che rendono inagibili tutti gli edifici di culto, mentre i quattro campanili non sembrano aver subito lesioni. Dopo il tempo della primissima emergenza si comincia a ragionare sul come uscirne e su quali interventi puntare per un anno pastorale che è ormai alle porte. In periodo di crisi economica i soldi non sono molti e i tempi di una ricostruzione post-sisma non sono brevi. E così anche tante piccole comunità accorate presentano le loro priorità per riappropriarsi dei propri luoghi di culto che spesso sono gli unici spazi parrocchiali. Tesori ricevuti in eredità dai padri, segni visibili della fede che li ha spinti a

costruire opere grandiose per il culto a Dio: le più belle case di allora erano per il Signore. Non è facile in alcuni casi operare pastoralmente nelle comunità più colpite e con tante e diverse problematiche, ma la Chiesa è presente con i suoi sacerdoti e cerca di rispondere concretamente alle nuove sfide. L'ultima sosta è nella vivace e piccola parrocchia di Poggetto. «La nostra chiesa dedicata a San Giacomo - spiegano padre Gabriele Khaku Mbele, sacerdote premostratense presente in paese e Nerio Cenacchi, uno dei referenti della parrocchia - presenta visibili crepe, ma noi siamo ottimisti: stiamo procedendo con i lavori di messa in sicurezza per poter rientrare al più

presto». Qui le attività sono comunque proseguite anche durante questi mesi all'ombra del campanile con un grande tendone, offerto dall'amministrazione comunale, che ha ospitato Estate ragazzi e tutte le Messe e funzioni liturgiche. «La gente vuole ricominciare al più presto le attività negli spazi parrocchiali - spiegano ancora da Poggetto - e questo è il segno positivo di una rinnovata consapevolezza dell'importanza della chiesa nella vita dei paesi». Una chiesa di mattoni ora un po' malmessi, ma soprattutto una Chiesa di popolo in cammino che insieme cerca di attraversare, con l'aiuto del Signore, un pezzo di strada non semplice della propria storia.

Agesc: «Vasco, io non ci casco»

Come genitori siamo indignati e amareggiati per le recenti «esternazioni» di Vasco Rossi (e di altri) sulla liberalizzazione della droga. Del resto il rocker modenese non smette di stupirci e continua a far parlare di sé anche attraverso i pensieri espressi sulla sua pagina di facebook. E a proposito di liberalizzazione delle droghe, della classificazione in droghe leggere e pesanti e di altre questioni a riguardo, voglio esprimere il nostro pensiero. Non crediamo che tutto questo giovi ai ragazzi, non per il loro bene. Non è così che li educiamo e li aiutiamo a diventare grandi, a di-

ventare persone mature e responsabili. È vero che spetta a noi genitori in modo primario la responsabilità educativa ma è anche vero che nessun altro adulto può chiamarsi fuori dal compito educativo verso i propri figli e quelli degli altri, perché l'educazione ha una funzione sociale importantissima. Oggi più che mai i nostri ragazzi hanno bisogno di adulti significativi che li aiutino ad orientarsi in una società sempre più complessa, in cui devono saper distinguere ciò che è bene da ciò che è male, sollecitandoli a scegliere il bene. I ragazzi hanno bisogno di adulti autorevoli che, nei rispettivi

ambiti di attività, abbiano a cuore il loro bene e sentano il senso della responsabilità educativa. E ciò è richiesto ancora di più quando questi adulti sono cantanti, attori, persone di spettacolo ai quali i nostri ragazzi guardano ammirati e quindi non possono permettersi di trasformarsi in modelli negativi per loro. I nostri ragazzi portano nel cuore un desiderio di bene e di felicità. Invitiamoli a mettere al centro dell'agire, la loro umanità, ovvero la domanda di senso, giustizia, verità, bellezza che caratterizza il «cuore» di ogni uomo.

segue a pagina 4

Associazioni, un «no» corale

Alla luce delle recenti affermazioni, provenienti anche da esponenti dell'amministrazione locale, riguardo l'eventuale liberalizzazione delle sostanze stupefacenti, ci ha riaccolto una dichiarazione del responsabile generale della comunità Papa Giovanni XXIII. Giovanni Paolo Ramonda, successore di Don Oreste Benzi alla guida della comunità, è decisamente contrario ad ogni forma di liberalizzazione: «Da decenni manteniamo la linea tracciata dal nostro carissimo Don Benzi. La riduzione del danno non è possibile liberalizzando, il problema non si risolve. La droga è un disagio esistenziale della persona, che non essendo in grado di instaurare delle relazioni significative acquista e usa dei surrogati sintetici per "sballarsi"». Lo stesso uso della droga però fa sì che la persona «si rinchioda in quell'io gigante e narcisista con cui è cresciuta, generalmente nella fase della adolescenza, e in cui si è sviluppata». Poi continua: «siamo

sempre stati contro la "riduzione del danno". Siamo per il sì alla vita. Pieno e responsabile. In modo che i giovani maturino adeguatamente, tessendo delle relazioni significative e belle». Avanza anche una forte critica nei confronti di chi ha ruoli di responsabilità. «C'è una grave responsabilità da parte di amministratori pubblici che fanno queste dichiarazioni. Chi ci governa deve essere al servizio della vita, e deve orientare sia la sua politica sia i contributi economici affinché i giovani possano avere lavoro, formare una famiglia, utilizzare bene il tempo, per esempio attraverso uno sport sano. E' doveroso finanziare tutte quelle attività dove ci sia la vita piena. Non dobbiamo metterci nelle condizioni di creare degli smidollati, senza colonna vertebrale. Perché chi assume sostanze stupefacenti sarà un eterno dipendente dalla società e non sarà in grado di assumersi le sue responsabilità».

segue a pagina 4

L'Eucaristia, un mistero a cui accostarsi preparati



Qui, accanto e in basso, momenti della visita del cardinale al «Pastor Angelicus»



DI CARLO CAFFARRA *

Gesù, colle parole che abbiamo ascoltato, conclude il suo grande discorso sul «pane di vita». Egli ci rivela la sua identità; dice chi è: «io sono il pane vivo disceso dal cielo».

Noi viviamo come tre vite. Una vita che possiamo chiamare vegetativa, che vivono anche le piante. Viviamo poi una vita propriamente umana, che possiamo chiamare spirituale. È la vita che è fatta dai nostri affetti, dai nostri pensieri, dalle nostre amicizie... Viviamo, infine, noi che siamo stati battezzati, una vita assolutamente diversa dalle altre due: è la stessa vita di Dio in noi.

Vi tutti sapete bene che ogni vita ha bisogno di essere continuamente nutrita; se non mangiamo, moriamo. E quindi per ciascuna delle «tre vite» dobbiamo «procurarci il cibo».

Il cibo del primo genere di vita, lo conosciamo bene: è però, ha detto Gesù, un «cibo che perisce». Il cibo del secondo genere di vita è il cibo di cui si parla nella prima lettura: il cibo della sapienza. Nutrirsi della conoscenza della verità; vivere in buone relazioni cogli altri: ecco il cibo per il secondo genere di vita.

Ma anche la vita divina che è in noi, di cui vive ogni battezzato, ha bisogno di un cibo particolare: Gesù lo chiama il «cibo per la vita eterna». La vita eterna non è semplicemente quella che vivremo dopo la morte. Vita eterna non significa principalmente: che non finisce mai. È la vita stessa di Dio che ci viene partecipata. Mediante il battesimo, noi siamo entrati in possesso della stessa vita di Dio. Siamo stati elevati al di sopra di noi stessi; siamo stati deificati.

Quale è il cibo che ci fa «vivere in eterno», cioè la vita stessa di Dio? È quanto ci dice Gesù nel Vangelo appena ascoltato: «io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno». Il cibo per la nostra vita eterna è dunque Gesù. Ma che cosa significa tutto questo? Come può una persona essere nostro cibo? È questo che fa il dono dell'Eucarestia, il più grande che Gesù ci abbia fatto. Gesù nutre in noi la vita eterna attraverso il segno del pane e del vino. Mediante le parole della

Nell'omelia della Messa che ha celebrato al Villaggio «Pastor Angelicus» il cardinale ha ricordato le condizioni per fare una buona Comunione, essenziali per evitare il rischio di ricevere in modo indegno il corpo e sangue del Signore, che sono «cibo di vita eterna»

consacrazione, ciò che è pane diventa il corpo di Gesù; ciò che è vino diventa il sangue. È per questa trasformazione che Gesù ci dice: «la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda». Mangiando il pane eucaristico noi in realtà mangiamo il corpo del Signore, e siamo profondamente uniti a Lui.

Avviene il contrario di ciò che avviene nella nutrizione ordinaria. In questa è il cibo che viene trasformato nel nostro corpo. Nella comunione eucaristica, è il cibo - cioè il corpo di Gesù - che trasforma in se stesso colui che lo riceve. Si costituisce una profonda, intima unione con Gesù: «chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui».

È la cosa più grande che possa accaderci: è già il Paradiso in terra.

«Mangiare il corpo e bere il sangue del Signore» esige da noi una dovuta preparazione. Già l'apostolo Paolo scriveva ai cristiani di Corinto: «chiunque mangia il pane

o beve il calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno dunque esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice, perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna» [1Cor 11,27-29]. Quali sono dunque le condizioni di una santa comunione?

Sono principalmente tre. La prima è la fede. Non è un rito qualsiasi. Non è un gesto di comunione fraterna. È la fede che ci fa «riconoscere il corpo del Signore». E la fede è sempre accompagnata da un profondo raccoglimento, da una vera devozione.

La seconda è lo stato di grazia. Chi ha la consapevolezza di aver commesso peccato grave, non può accostarsi all'Eucarestia senza prima confessarsi. Se non fosse possibile, chieda perdono al Signore e cerchi di confessarsi entro tre giorni.

La terza è il digiuno di un'ora, a computare dal momento in cui si presume di ricevere l'Eucarestia. Si può ricevere l'Eucarestia in modo tale da mangiare e bere la propria condanna. Una delle preghiere che la Chiesa raccomanda al sacerdote di recitare prima di ricevere l'Eucarestia, dice: «la comunione con il tuo corpo e il tuo sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna».

Dunque, riceviamo Gesù il più spesso possibile, ma sempre come si conviene, perché «chi mangia questo pane vivrà in eterno».

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale di Ronca il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa in occasione dell'ottantesimo anniversario della consacrazione della chiesa.

DOMENICA 2 SETTEMBRE

Alle 10 a Villa San Giacomo l'Arcivescovo presiede la Messa per i diaconi permanenti che concludono il proprio ritiro.

diocesi. Catechisti, un congresso «rinnovato»

Non ci sarà più una giornata residenziale, ma un momento forte con l'Arcivescovo a livello vicariale e una giornata di riflessione nei singoli territori

Formula completamente rinnovata per l'edizione 2012 del Congresso diocesano dei catechisti e per la formazione promossa dall'Ufficio a favore dei catechisti. Per il Congresso non ci sarà più una giornata residenziale, ma un momento forte con l'Arcivescovo a livello vicariale (tra metà settembre e inizio ottobre) e una giornata nella quale il Congresso verrà celebrato nei singoli territori, che lo organizzeranno e promuoveranno in prima persona. Una «rivoluzione» voluta dall'Ufficio catechistico per «favorire la partecipazione - spiega monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio - valorizzare le esperienze in atto nelle parrocchie e rendere queste ultime sempre più protagoniste». Cambia anche la formazione: non più i laboratori attivati a Bologna per tutta la diocesi, ma una serie di proposte fatte dall'Ufficio (arte e catechesi, utilizzo dei catechismi e altro ancora) che starà allo staff catechistico di ciascun vicariato scegliere affinché vengano realizzate nelle diverse località della diocesi. Un modo, ovviamente, per facilitare la partecipazione e rendere sempre più capillare la formazione. Cambia anche il tema al centro della riflessione: dopo il ciclo dedicato alla rilettura del Documento base sulla catechesi, inizia con il 2012 un progetto sui contenuti della fede, strutturato a cadenza triennale. Il primo punto su cui si lavorerà sarà Gesù incarnato, morto e risorto. Nel



Don Bulgarelli

1013 approfondimento sullo spirito Santo, e nel 2013 sulla Chiesa. «Apriamo una riflessione triennale sui contenuti della fede per responsabilizzare e rendere sempre più consapevoli i catechisti del ministero che svolgono - continua monsignor Bulgarelli - Per questo richiamiamo all'attenzione quello che è il cuore di ogni atto catechistico, ovvero la trasmissione della fede in Cristo, la coscienza dell'azione dello Spirito Santo e la consapevolezza del ruolo della Chiesa nell'esperienza cristiana. La preoccupazione primaria della catechesi, delineata nel Documento Base, do-



Gesù appare ai discepoli (Duccio di Buoninsegna)

vrebbe essere proprio quella di far incontrare l'uomo e la donna con la persona di Gesù Cristo». Il ciclo inizia con una felice coincidenza: l'anno voluto dal Papa e rilanciato con forza anche a livello diocesano dedicato proprio alla fede. «Si tratta di un'occasione bella - continua il direttore dell'Ufficio catechistico - Per questo abbiamo pensato di valorizzare quello che già la diocesi fa, come le catechesi sulla fede che il Cardinale tiene in ciascun vicariato». Di qui l'articolazione straordinaria del Congresso, che avrà dunque come momento forte la catechesi dell'Arcivescovo nei territori. Questi i primi momenti: il 13 settembre per Castel San Pietro Terme e San Lazzaro, il 17 settembre per Persiceto - Castelfranco, il 18 settembre per Galliera e Brudrio, il 20 settembre per Bologna Sud-Est e Bologna Nord, il 28 settembre per Bologna centro e Bologna Ravone, l'1 ottobre per Cento e il 2 ottobre per Bologna Ovest e Bazzano

Michela Conficconi

«Tre giorni del clero», appuntamento dal 10 al 12 settembre in Seminario

Si terrà come tradizione al Seminario Arcivescovile da lunedì 10 a mercoledì 12 settembre la «Tre giorni del clero», sul tema «La predicazione del Vangelo e la trasmissione della fede». Questo il programma. **Lunedì 10 settembre** alle 9.30 recita comune di Terza; alle 9.45 meditazione del Cardinale Arcivescovo: «Eppure Tu sei in mezzo a noi Signore, e il tuo nome è invocato su di noi (Ger 14,9)»; alle 10.30 Esposizione ed adorazione silenziosa del Santissimo Sacramento; alle 11.30 concelebrazione dell'Eucarestia. Alle 15.30 prima relazione - prospettiva biblica: «Annuncio e vita negli Atti degli Apostoli» (don Giancarlo Biguzzi, professore di Nuovo Testamento - Pontificia Università Urbaniana); poi dibattito in aula; alle 17 celebrazione comunitaria dei Vespri. **Martedì 11 settembre** alle 9.30 recita comune di Terza; alle 10 seconda relazione - prospettiva teologica: «La predicazione come azione ecclesiale» (Philippe Goyret, professore di ecclesiologia - Pontificia Università della Santa Croce); alle 11 terza relazione - prospettiva storico-pastorale: «La predicazione della fede nel Beato John Henry Newman» (padre Michael Paul Gallagher, S. J., professore di teologia dogmatica - Pontificia Università Gregoriana); poi dibattito in aula sulle due relazioni; alle 12.45 presentazione dei lavori di gruppo; alle 15 lavori di gruppo; alle 17 celebrazione comunitaria dei Vespri. **Mercoledì 12 settembre** alle 9.30 recita comune di Terza; alle 9.45 riflessioni: «La predicazione dei presbiteri recepita dai fedeli laici» (Licina Magrini, giornalista e Tommaso Romanin, giornalista collaboratore Ansa Emilia Romagna); reazioni in aula; alle 11.45 comunicazioni dell'Ufficio amministrativo diocesano; alle 15 relazione dei lavori di gruppo; alle 16 conclusioni dell'Arcivescovo; alle 16.30 celebrazione comunitaria del Vespro. Nei prossimi giorni il programma verrà inviato a tutti i sacerdoti e i diaconi, accompagnato da una lettera di invito dell'Arcivescovo.



La «Tre giorni» dello scorso anno

Altedo, la scuola materna restaurata

Sono finiti i restauri alla scuola materna Sacro Cuore di Altedo. Domenica 2 settembre alle 17 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni inaugurerà i nuovi locali. Il parroco di San Giovanni Battista, don Antonio Dalla Rovere, aveva dato il via ai lavori due anni fa. «Era necessario ristrutturare le aule della scuola per renderle conformi ai nuovi criteri di sicurezza antisismici - spiega il parroco -, Abbiamo ampliato le aule e costruito i servizi igienici su ogni piano, adeguandoci alle normative comunali. Abbiamo ristrutturato anche la facciata. La ristrutturazione ha messo a norma l'immobile dell'asilo dal punto di vista dell'antisismica, dell'impiantistica (impianti elettrici e riscaldamento) e della sicurezza logistica (scala antincendio esterna e ascensore interno). Nel progetto è stata data anche maggiore fruibilità alla costruzione, con la sistemazione di tre aule, salone, ricevimento genitori, spogliatoio, refettorio e cucina. Le tre sezioni della scuola possono accogliere fino a settantacinque bambini, di tre, quattro e cinque anni, anche se le richieste di iscrizione arrivano

fino a novanta o cento: «E' un peccato - continua il parroco - ma per legge purtroppo non possiamo prenderne di più». La direzione e la gestione è affidata alle suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata e a cinque maestre laiche. La normale programmazione didattica è integrata dai laboratori di educazione musicale, lingua inglese, psicomotricità, un programma finalizzato alla conoscenza e all'educazione del corpo anche attraverso il gioco, e piscina. L'edificio è stato costruito nel 1926 per volontà del canonico Giulio Cavalli come espressione della religiosità e della forte missione educativa della comunità di Altedo. Nel 1933 l'educazione dei bambini venne affidata alle suore Orsoline di Gandino, subentrate alle Visitandine, che inizialmente avevano svolto questo compito. Dal 2001 la scuola materna è paritaria e aderisce alla Fism, Federazione italiana scuole materne. (C.D.O.)



La scuola materna «Sacro Cuore»

Camugnano, iniziano le celebrazioni per i 15 anni della chiesa

A Camugnano manca un anno al quindicesimo anniversario della consacrazione della chiesa di San Martino. In preparazione a questo evento il 30 settembre alle ore 18.30 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa solenne di apertura dell'anno in preparazione all'anniversario. «Sarà un anno dedicato all'insegnamento del Magistero e della catechesi - spiega il parroco don Marco Ceccarelli -. È un'occasione importante per tutti i fedeli per riappropriarsi del messaggio cristiano partendo dal luogo di culto, la chiesa. Durante l'anno si svolgeranno una serie di incontri in cui si conosceranno e capiranno in profondità gli spazi del luogo di culto a partire dall'altare e dal battistero». La chiesa di San Martino è stata ristrutturata negli anni cinquanta e consacrata nel 1998: «Prima le celebrazioni si svolgevano in una chiesa sussidiaria - continua il parroco - una pieve a pochi chilometri di distanza. San Martino è diventata la parrocchia di riferimento dopo alcuni anni». I seicento parrocchiani di san Martino non arrivano solo da Camugnano ma anche da due paesi vicini, Carpineto e Guzzano. Durante l'estate viene organizzata Estate Ragazzi che arriva ad accogliere molti giovani: «Camugnano non è meta turistica - dice don Ceccarelli - ma nei mesi estivi si riempie di persone che, avendo in paese una seconda casa, vengono a passare i mesi più torridi fra le montagne e spesso portano con sé nonni, figli e nipoti. I più piccoli partecipano volentieri alle attività organizzate in parrocchia». Caterina Dall'Olio



La chiesa di Camugnano di notte

Continua l'inchiesta sui luoghi che ospitano i parenti dei malati ricoverati negli ospedali cittadini: studentato delle missioni e casa don Orione

Le case dell'accoglienza

DI ALESSANDRO CILLARIO

Anche gli studenti universitari hanno scoperto quanto sia importante il servizio offerto dalle case di accoglienza per i parenti dei malati degenti negli ospedali cittadini. Ed anzi, quando possono, prestano qualche ora del loro tempo per fare volontariato e aiutare nella gestione della casa. È quanto accade allo Studentato delle missioni (via Sante Vincenzi 45), che celebra la prossima settimana il primo lustro di attività. «La struttura prevede due spazi comunicanti ma distinti - spiega padre Giacomo Cesano, dehoniano, amministratore della cooperativa che gestisce il centro - Ai primi piani si trovano gli studenti, mentre all'ultimo abbiamo 45 posti letto, divisi in stanze di diversa dimensione e capienza, dove vengono accolti i familiari che sono in città per assistere i propri malati in ospedale». L'evoluzione del sistema ospedaliero ha fatto sì che i tempi di degenza siano andati riducendosi drasticamente. Oggi le famiglie o i parenti ospitati difficilmente si fermano per più di qualche giorno. Anche per questo lo Studentato ha attivato da diversi anni una stretta collaborazione con l'Ospedale Sant'Orsola. E l'ospedale stesso che spesso contatta la Casa di accoglienza cercando posto per qualche familiare in cerca di una sistemazione. «Ogni stanza è dotata di bagno ed al piano esistono una cucina autogestita ed una lavanderia per le esigenze degli ospiti - prosegue padre Cesano -. L'unico rammarico è avere così pochi posti, perché dobbiamo far fronte ad una enorme quantità di richieste». Per adeguarsi alle normative igienico sanitarie, il Centro è stato ristrutturato recentemente. Ma, come ci viene spiegato, è praticamente impossibile che le spese sostenute siano coperte con le tariffe richieste (30 euro circa per notte), che sono sufficienti solo a garantire i servizi offerti dalla Casa e a permettere il proseguimento dell'attività. «Bisogna fare il bene e farlo bene - aggiunge il sacerdote - il tutto è costoso ma al tempo stesso doveroso. Siamo vicinissimi al Sant'Orsola, la nostra posizione è perfetta per il servizio che offriamo. È chiaro che se ospitassimo solo gli studenti universitari avremmo entrate molto più redditizie, ma verrebbe meno lo spirito che ci spinge a proseguire in questa direzione». Se ci si sposta dall'altra parte della città, il risultato non cambia. A pochi passi dall'Ospedale Maggiore, in via Bainsizza 18, si trova la Casa di accoglienza «Don Orione», gestita anch'essa da una cooperativa, la «Orione 2000» di cui il diacono Giovanni Candia è il presidente. Dal primo gennaio al 15 agosto di quest'anno sono state 1321 le persone alloggiate. Anche qui le tariffe sono drasticamente ridotte. La massima cifra richiesta è di 25 euro, nel caso si resti per una notte soltanto. «Il nostro desiderio è quello di stare vicini al malato attraverso un aiuto al suo familiare - afferma Candia - offrendogli una sistemazione finanziariamente accessibile». La Casa è nata nel 1999 ed è stata successivamente ampliata visto il grande numero di richieste. Naturalmente tutti gli ospiti vengono da fuori provincia. Ma non ci sono solo i parenti di persone ricoverate in ospedale. A volte trovano posto anche lavoratori a tempo determinato a cui ogni altra soluzione sarebbe economicamente non accessibile o troppo esosa. Tantissimi i volti che sono passati negli anni. I volti di persone che hanno trovato un rifugio sicuro in un momento di difficoltà e di fatica dell'animo.



La Casa don Orione; a fianco, lo Studentato delle missioni

Diaconi permanenti, esercizi spirituali conclusi dalla Messa del cardinale

Sarà don Erio Castellucci (già preside della Fter) a guidare quest'anno un momento formativo importante dei diaconi bolognesi: gli Esercizi Spirituali, che si terranno a Villa San Giacomo da giovedì 30 agosto a domenica 2 settembre. Il tema da lui scelto verte su questo versetto di Giovanni, «Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,12). Una obbedienza al Signore che è di tutti i discepoli, ma certamente basilare per i diaconi, che non solo sono chiamati a vivere questo comandamento, ma anche ad esserne il sacramento, ossia il segno e la Grazia per tutti. Il loro servizio d'amore inteso in senso ampio verso Cristo, la comunità, il mondo, non si riduce ad un'opera buona. Essi, in forza del Sacramento ricevuto, rendono infatti presente Cristo, che dà a tutti la capacità di vivere la comunione fraterna, il servizio reciproco, la grazia del perdono, la fantasia del vivere la pace, la gioia della testimonianza. Gli Esercizi Spirituali

sono un periodo importante di condivisione spirituale ed umana. Il ministero diaconale sta assumendo una rilevanza pastorale sempre maggiore! C'è bisogno di intensificare la vita spirituale. I diaconi hanno bisogno di sintonizzarsi sempre di più fra di loro e con l'Arcivescovo. Proprio per beneficiare della paternità dell'Arcivescovo, gli Esercizi spirituali saranno conclusi con l'incontro col Cardinale, che, alle 10 di domenica 2 settembre, celebrerà la Messa e poi li incontrerà con le loro famiglie. Si esprime così la comune partecipazione allo stesso sacramento dell'Ordine, pur nella diversità del ministero. Si rinsalda la comune chiamata a custodire la fede apostolica e la missione ad evangelizzare tutte le genti.

Monsignor Isidoro Sassi, delegato diocesano per il diaconato permanente



Monsignor Isidoro Sassi

Ministranti a convegno nel nome di san Pietro

Si terrà venerdì 7 settembre (e non l'8 come gli scorsi anni) al Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) il Convegno diocesano dei ministranti, che quest'anno avrà come tema «Pietro: la scommessa della fede». Il programma prevede alle 9.30 gli arrivi, alle 10 la preghiera con «focus» sulla figura di Pietro, quindi attività per gruppi. Alle 11.30 Messa, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Alle 12.45 pranzo al sacco, poi alle 14.15 grande gioco a tema nel parco; alle 15 conclusione. «Si tratta - spiega don Ruggero Nuovoli, padre spirituale del Seminario Arcivescovile - del primo di quattro appuntamenti che quest'anno il Seminario propone ai ragazzi e ragazze dai 10 ai 17 anni, nel contesto dell'itinerario del Gruppo "Samuel e Miriam". Questo appuntamento è naturalmente riservato ai ministranti. I successivi saranno: domenica 18 novembre, con una tappa dedicata a santa Clelia Barbieri; sabato 26



Un momento del convegno 2011

gennaio, la tradizionale convocazione delle medie per la Giornata del Seminario; domenica 24 febbraio una tappa quaresimale dedicata a san Massimiliano Kolbe». «In questo primo momento - prosegue don Ruggero - esplicheremo il tema della fede, che sarà anche dei successivi. In esso "campeggerà" la figura di Pietro, che osserveremo lanciarsi nella "scommessa della fede" camminando sulle acque sulla parola di Gesù, come racconta il Vangelo. La fede infatti è questo: accettare una scommessa attraverso un rapporto personale, affidandosi a tale rapporto: e qui è più che mai calzante l'icona di Pietro che chiede a Gesù di chiamarlo di nuovo e così sperimenta nuovamente che lui è il Signore. La fede poi è un dono che esige risposta, e lo vedremo nella figura di Clelia Barbieri che chiama Gesù "il mio caro sposo"; una risposta che comporta di donarsi a propria volta totalmente, fino al sacrificio supremo: e lo vedremo nella figura di san Massimiliano Kolbe. E così metteremo a fuoco anche alcuni contenuti della fede: Gesù come Signore, sposo e redentore».

Castel San Pietro. Terra Santa, i giovani pellegrini

DI CATERINA DALL'OLIO

Un viaggio per visitare i luoghi del Vangelo ma anche per conoscere da vicino le persone e le numerose comunità cristiane che vivono e operano tra Israele e Palestina. Il pellegrinaggio in Terra Santa a cui quest'anno hanno partecipato i ragazzi della parrocchia di Santa Maria Maggiore di Castel San Pietro è stato un percorso alla scoperta dei luoghi della vita e della passione di Gesù, Betlemme, Nazaret e Gerusalemme ed è stato un'occasione per vedere come sacerdoti, fedeli e appartenenti a diversi ordini religiosi da anni vivono e svolgono la loro missione in questi luoghi. «Abbiamo formato un gruppo di ventitre ragazzi, dai ventiquattro ai trentadue anni, e siamo arrivati a Teleraviv il 9 agosto - racconta il parroco don Cristian Bagnara -. È stato un pellegrinaggio fortemente voluto dai giovani della parrocchia che da due anni svolgevano e organizzavano diverse attività di autofinanziamento per

poter raccogliere i fondi necessari per rendere possibile un viaggio del genere: dal lavaggio delle auto alla vendita di prodotti, mercatini, animazioni nelle scuole, consegna di volantini e altri lavori». Partenza da Betlemme, dai luoghi della Natività e della visita dei pastori: «Da lì abbiamo fatto un deviazione verso Abud - continua don Cristian - un paese a sud della città dove si trova una grande comunità arabo cristiana». «È stata un'esperienza molto interessante - interviene Andrea, uno dei partecipanti - perché quella di Abud, come altre comunità in quelle zone, è diretta discendente dei primi seguaci di Gesù». Sempre a sud di Betlemme i giovani di Castel San Pietro si sono recati al campo profughi di Dheishheh accompagnati da un giovane giornalista della televisione araba Al-Jazeera. «È stata un'esperienza molto forte - continua Andrea -. Il campo è sovraffollato e vi vivono persone di età e provenienze geografiche completamente diverse. Sono rimasto molto impressionato dal "muro delle chiavi", un pezzo di ce-

mento dove le persone hanno appeso le chiavi delle case da cui sono uscite con la speranza di rientrare dopo pochi mesi, ma che non hanno più rivisto. E per alcuni di loro sono trascorsi quasi sessant'anni». E poi ancora via, alla volta di Lacreche, paese che ospita una comunità di suore che accoglie bambini rimasti orfani o che presentano varie difficoltà fisiche. «Durante il cammino - spiega don Cristian - abbiamo incontrato altri pellegrini a cui siamo uniti per la preghiera. Tutto il viaggio è stato accompagnato dalla lettura del Vangelo che, ascoltato in quei luoghi così carichi di storia e di memoria, ha assunto per i ragazzi un significato ancora più profondo». «Sono pietre che parlano quelle della Terra Santa - conclude Andrea -. Sono luoghi carichi di significato e rendono la preghiera ancora più intima. Le Messe celebra-



Il gruppo dei partecipanti al pellegrinaggio

nelle comunità locali, il Rosario recitato davanti al muro che separa Israele e Palestina, l'incontro con il vescovo vicario per Israele del Patriarcato latino di Gerusalemme, Giacinto Boulos Marczuko sono stati momenti indimenticabili. Tutti noi ci sentiamo profondamente arricchiti da questo viaggio, dal punto di vista spirituale e culturale. Un'occasione unica per entrare a contatto con una realtà così preziosa».

**L'Agesc risponde a Vasco Rossi;
«Non raccogliamo le tue provocazioni»**

segue da pagina 1

Fermiamoci ad ascoltarli anche quando sono in silenzio e non parlano. Non nascondiamo la realtà ai loro occhi. Non facciamoli cadere nella trappola della strada facile, del tutto lecito e possibile, piuttosto formiamoli a non arrendersi davanti agli ostacoli e alle difficoltà, ma ad accettarli come una sfida da vincere. Sollecitiamoli a dare il meglio di loro stessi, mettendo il massimo dell'impegno, passione ed entusiasmo in tutto ciò che fanno, negli ambienti in cui vivono. Diamo loro testimonianza di tutto ciò nella vita di ogni giorno, in ogni nostra azione. E che abbiano il coraggio di dire NO alle illusioni irragionevoli del liberarismo, come la droga e l'alcol per esempio, che vengono loro proposti da "falsi amici" come risposta al bisogno di felicità che hanno nel cuore. Educarli alla capacità di dire questi "no" significa anche sviluppare l'attitudine a dire i "si" che contano, da cui sgorgano la forza e il coraggio di pensare ad un progetto serio e importante per la propria vita. Come genitori impegnati nell'Agesc ci preme il destino dei ragazzi e non possiamo permetterci di perderli, perché sentiamo che ognuno di loro è nostro figlio. E così, ritornando a Vasco Rossi e alle sue esternazioni sulla droga, parafrasando il ritornello di una canzone di Jovanotti, se fossi un ragazzo gli direi: «No, Vasco, io non ci casco!».

Lucia Guglietta Morgillo, presidente Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche) Emilia Romagna,

**Cannabis libera, il «no» delle associazioni**

segue da pagina 1

Anche un responsabile della comunità di San Patrignano, dà un giudizio altrettanto negativo: «Oggi la cannabis è divenuta un bene di consumo "normale", per niente trasgressivo. Ha la sola caratteristica specifica di bloccare la crescita emotiva delle persone e dei ragazzi in particolare, impedendo loro di affrontare con la dovuta responsabilità e libertà le piccole e grandi decisioni che la vita ci impone». Poi prosegue: «ci sono decine di ricerche pubblicate dalle più autorevoli riviste scientifiche che mettono in evidenza i danni, anche gravi, provocati nel lungo periodo dal consumo di queste sostanze in termini di tossicità cerebrale, specialmente per chi inizia ad utilizzarle da adolescente». E poi c'è il grande

problema del passaggio dalla cannabis a droghe più pesanti, che sembra essere avvalorato da vari recenti studi in materia. «Noi adulti - prosegue il responsabile - istituzioni comprese, abbiamo il dovere di tutelare prima di tutto la salute e - secondo noi - la libertà delle persone più deboli. Non è proibizionismo ma semplice assunzione di responsabilità, nell'interesse di quello che ogni società ha come obiettivo: il bene comune, che non può prescindere dal bene di ogni singola persona». Sullo stesso tema, Claudia Gualandi, presidente dell'associazione «La scuola è vita», osserva: «Per uno spinello non si muore! Così ci raccontano per sostenere la legalizzazione di alcune droghe. Ma andatelo a dire ai genitori di Pietro, Claudio, Giovanna, Silvia, ecc tutti

morti ammazzati sulla strada per incidenti con veicoli guidati da persone sotto effetto di stupefacenti. Aggiungo che per uno spinello non succede niente e forse, legalizzando il commercio di queste droghe, si vince il gioco al rialzo spesso imputato solo alla mafia. Ma il punto è un altro. In caso passasse la proposta appoggiata da due assessori, nostri amministratori, come reagirebbero i genitori di tutti i ragazzi uccisi in strada per colpa di chi guidava in stato allucinato? Vorremmo sapere solo questo, cari amministratori, cosa dite davanti a queste morti? Sempre più spesso si ignora la vita altrui, si disprezza il prossimo e anche se stessi. Quanti dolori tormentano i giovani, le cui vite si sono amputate, rimanendo lesi irrimediabilmente? Quale segnale stradale mettiamo per questo pericolo?». (C.U.)

La Berti sarà martedì a Sant'Agostino, per cantare a favore dei terremotati. A noi ha raccontato la sua profonda religiosità, che l'ha sorretta nella lunghissima carriera

Orietta, canzoni e fede

Lavoro e crisi economica, le proposte della Cisl

di CHIARA UNGUENDOLI

Orietta Berti ha scelto un palco speciale per portare il suo aiuto, la sua voce, all'Emilia ancora in ginocchio per il terremoto. Il 28 agosto alle 21 la star emiliana si esibirà con la sua banda nel campo sportivo della parrocchia di Sant'Agostino, uno dei paesi più colpiti dal sisma di maggio, in occasione della festa del patrono. «Sono felicissima - dice - di essere stata chiamata a Sant'Agostino, un paese che amo moltissimo e che sono orgogliosa di aiutare». Perché ha accettato di cantare a Sant'Agostino? Mi ha invitato Bibi Ballandi, che è stato mio manager per tanti anni. La nostra famiglia si era già impegnata mandando alimenti per i terremotati. Bibi mi ha telefonato chiedendomi di fare qualcosa per i paesi colpiti dal sisma e ho accettato volentieri. Sant'Agostino è stato distrutto e sono felice di poter portare aiuto ai miei conterranei. In passato ho cantato varie volte a feste organizzate nei paesi che poi sono stati colpiti dal terremoto. Lei è considerata un mito della canzone italiana. Come ci si sente? Sono una donna come tutte le altre. Ho cominciato a cantare talmente giovane che per me aver avuto popolarità è stato naturale, perché è avvenuto con la mia crescita. Faccio un lavoro come un altro. Come un'altra signora può essere impiegata, dirigente o maestra. Certo, ho sempre cercato di dare il massimo e i sacrifici sono stati tanti. La mia fortuna è la mia voce e l'aver conosciuto tante persone che mi hanno permesso di avere successo. Sono grata a tutte loro. Quarantacinque anni di carriera mi consentono di avere un feeling incredibile con il mio pubblico. Pochi giorni fa ho cantato vicino all'Aquila e mi sono sentita in famiglia. È stata un'emozione bellissima. Non ho mai lasciato nulla al caso: ho fatto delle prove, ho lavorato duro, mi sono impegnata a fondo. Per far qualsiasi lavoro ci vuole professionalità e impegno. Come ha iniziato la sua carriera? Da giovane volevo fare la maestra d'asilo o la hostess. Quando mancò mio padre, avevo 17 anni, rimanemmo in tre donne in famiglia io, mia mamma e mia nonna. A un corso di voci nuove incontrai Giorgio Calabrese che mi disse: «Hai una voce bellissima, se vuoi possiamo fare qualche provino». Allora ero fortemente disillusa dalla morte di mio padre, ma nonostante questo e le spese alte decisi, d'accordo con mia madre, di andare a Milano. Un mese dopo mi arrivò una lettera: mi avevano preso nella casa discografica in cui sono rimasta per 18 anni. L'estate del 1965 è stata l'inizio di tutto, con le mie prime canzoni di successo.

La fede che ruolo ha avuto nella sua carriera? Importantissimo. Tutt'ora ho una rubrica nel mensile «Famiglia cristiana», «Vivere in armonia», nella quale rispondo alle domande di persone che mi pongono quesiti sulla nostra società e sui problemi familiari: dal figlio che non vuole studiare alla moglie che si sente messa in disparte. Mi piace andare in pellegrinaggio con i sacerdoti che collaborano con «Famiglia cristiana» e con il suo direttore. Ho da poco festeggiato il mio quarantacinquesimo anniversario di matrimonio, celebrato da padre Ugo, frate cappuccino, amico di lunga data, che ha sposato anche Celentano e Claudia Mori. A giugno, insieme alla mia famiglia, abbiamo visitato tutti i 14 conventi in cui è stato padre Pio prima di arrivare a San Giovanni Rotondo. In ogni convento alloggiavano al massimo quattro frati, pochissimi. Purtroppo quello dei cappuccini, a cui sono molto affezionata, è un ordine che sta scomparendo.



Orietta Berti durante un concerto

San'Agostino, festa e sagra

Terminerà mercoledì 29 nella parrocchia di Sant'Agostino, guidata da don Gabriele Porcarelli, la festa patronale, che oggi vive il suo momento culminante con la Messa solenne alle 10.30, presieduta da monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, celebrata nel tendone allestito nel cortile della scuola materna. La consueta processione conclusiva quest'anno non avrà luogo. Prosegue anche la sagra: martedì 28 alle 21 lo spettacolo con Orietta Berti.

Cammelli (AlmaLaurea): «Puntiamo sui giovani»

Il Meeting di Rimini anche quest'anno si è occupato di giovani. Per questo la Fondazione per la sussidiarietà ha preparato la mostra «L'imprevedibile istante. Giovani per la crescita» collegandole lo spazio di discussione "Investire sui giovani". «Un caffè con...». Andrea Cammelli, docente di Statistica sociale all'Ateneo bolognese e direttore di AlmaLaurea, invitato a un incontro, commenta: «Quando ho visto la mostra, mi ha fatto molto riflettere questo "imprevedibile istante". Per me è stato nel 1993 quando ho avuto l'idea di quella che l'anno successivo sarebbe diventata AlmaLaurea». AlmaLaurea è un Consorzio Interuniversitario (ne fanno parte ben 64 atenei, con il 78% dei laureati presenti nella banca dati) «nato al servizio dei laureati, di Università e imprese. AlmaLaurea ha un bilancio positivo perché facciamo pagare le imprese per accedere alla banca dati. Questo non per fare business, ma per verificare che il nostro esserci, il nostro servizio sia utile». Cammelli spiega lo sviluppo del mercato del lavoro per laureati in Italia, facendo capire come vi siano dei dati positivi, come l'aumento di laureati dopo la riforma del 2004 che hanno alle spalle genitori con un minore tasso di scolarità e un aumento di laureati in corso nelle lauree triennali, rispetto al periodo in cui vi erano solo i corsi unici; e altri negativi come la forte diminuzione del salario di un laureato negli ultimi 8 anni». «Condivido col Meeting - spiega - lo sguardo positivo sui giovani. I giovani hanno sì limiti, ma se diamo loro obiettivi chiari e concreti le loro capacità finora inesprese balzano sulla scena professionale e produttiva, oltre che umana, in modo unico. Mi sembra sia importante dire che la massima di Aristotele "I giovani non sono vasi da riempire ma fiaccolate da accendere" è veramente una cosa riscontrabile sul campo del lavoro e dei progetti innovativi, come dimostrano questi 19 anni di AlmaLaurea».



Alessandro Morisi

La crisi è tutt'altro che finita. E' questa l'idea che si è fatto Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl, consultando i nuovi dati sulla disoccupazione aggiornati al giugno scorso. Le liste di disoccupazione sono arrivate a sfiorare gli 80.000 iscritti, raddoppiati in soli cinque anni. Il potere d'acquisto delle famiglie è in costante calo a causa dell'aumento dei prezzi e dell'incidenza del mutuo sulla prima casa. «La prima preoccupazione della Cisl - afferma infatti - riguarda il lavoro. Anche la cassa integrazione è in forte aumento. Il secondo è l'aumento dei prezzi, che mette fortemente in difficoltà anche le famiglie a medio reddito. Ultimo aspetto è quello della spending review, che di fatto si è trasformata, a livello locale, in una serie di tagli al sociale. Questo comporterà una diminuzione dei servizi indispensabili al cittadino e soprattutto agli anziani». Per porre un freno a questa situazione, la Cisl fa alcune proposte.

«Anzitutto - dice Alberani - partiamo con la revisione dell'Isee. Quando sarà applicata i cittadini si troveranno di fronte a un sistema tariffario nuovo. La Cisl si è mossa, a livello nazionale e locale, a tutela delle famiglie più numerose e con reddito più basso. Abbiamo avanzato proposte con l'obiettivo di alleggerire il carico della prima casa, innalzare la franchigia per i disabili e i non autosufficienti, modificare il calcolo di quella del patrimonio immobiliare e introdurre una franchigia anche sui redditi di pensione. «Per quanto riguarda i giovani, il segretario Cisl sottolinea che «siamo molto concentrati su questo tema. Abbiamo lanciato l'idea di riordinare i servizi di orientamento, mettendo maggiormente in rete le scuole e il mondo del lavoro. Vogliamo valorizzare l'istruzione tecnico professionale negli istituti superiori come l'itis o le Aldini Valeriani. Infine, un terzo aspetto molto importante: vogliamo rilanciare il contratto di apprendistato in Emilia Romagna, facendolo divenire un ingresso privilegiato per i giovani nel mondo del lavoro. Il tutto valorizzando - trasversalmente - le politiche attive attraverso la formazione e la riqualificazione». Alberani ricorda anche di avere recentemente avviato, insieme agli altri sindacati, un tavolo di confronto con Unindustria per trovare soluzioni condivise. «Il mio giudizio nei confronti dell'approccio del presidente Vacchi è positivo... dice - Al tavolo ci siamo concentrati su due aspetti: in primo luogo abbiamo cercato di studiare insieme strumenti che possano indicarci con anticipo quando una azienda sta entrando in crisi. Sono indicatori che ci permettono di arrivare prima sul campo, e non quando ormai non c'è più niente da fare. Il secondo capitolo è quello del «welfare aziendale. Vogliamo introdurre sostegni ai lavoratori già da dentro le imprese, in particolare quelli relativi alla sanità integrativa e sulla questione abitativa. Stiamo lavorando molto anche sul tema della non autosufficienza, perché ci siamo accorti che le famiglie di due operai o di due impiegati molto spesso se hanno un anziano non autosufficiente a carico si trovano in difficoltà. I costi di una casa protetta, come quelli per una badante, sono molto alti. Il rischio è quindi che una delle due persone per seguire un parente passi al part-time o addirittura si licenzi. Dato che questi eventi sono temporanei, stiamo pensando alla costituzione di un fondo solidaristico aziendale che sostenga la famiglia in un momento del genere».

Alessandro Cillario

giornata del creato. L'impegno a sanare le «ferite» della terra

I vescovi italiani hanno inviato a tutte le comunità cristiane un documento per la 7ª Giornata per la salvaguardia del creato, che, come ogni anno, si celebra il primo settembre. Il titolo del documento: «Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra». È evidente in questo Messaggio la continuità e la declinazione del progetto decennale proposto a tutte le Chiese che sono in Italia «Educare alla vita buona del Vangelo». Mi domando: che cosa si può fare affinché questo ricco documento diventi patrimonio di pensiero che illumini e solleciti l'operare concreto delle comunità e dei singoli cristiani della nostra Arcidiocesi bolognese. La Commissione della Cei che ha preparato questo Messaggio ha come scopo invitare tutti noi discepoli del Signore, ad una «riconciliazione che partendo da un cuore che riconosce innanzi tutto le proprie ferite e vuole sanarle, con la grazia del Signore, si faccia anche riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani, chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un'alleanza troppe volte infranta».

La domanda di sempre è: come aiutare le singole diocesi e parrocchie, i cristiani singoli e associati ad assimilare, per poi diffondere il più capil-

larmente possibile, i contenuti di questo Messaggio? Umilmente come vicario episcopale per il laicato e l'animazione delle realtà temporali, mi permetto di invitare i due o tre volenterosi che leggeranno questo articolo a cercare su Internet il testo completo del documento dei vescovi, a leggerlo e a stamparlo in alcune copie da distribuire ai propri amici, o conoscenti, o colleghi di lavoro. Faccio un esempio e una proposta concreta: non potrebbe essere che un parroco, o un cappellano oppure un responsabile diocesano o parrocchiale o zonale di qualche associazione o movimento o gruppo si procuri nel modo detto sopra il testo del messaggio per la 7ª Giornata della salvaguardia del creato, e lo consegni a una persona della parrocchia, del gruppo o dell'associazione invitandolo a sua volta, oltre che a diffonderlo ad altri, a farne egli stesso motivo per una intenzione di preghiera dei fedeli in tutte le Messe della domenica 2 settembre, o gli suggerisca di estrapolare una frase particolarmente significativa del messaggio per allestire alcuni manifesti o locandine da esporre per tutto il mese di settembre in parrocchia o nelle sale di ritrovo dei gruppi?

Ad dirittura non è proprio possibile costituire un piccolo gruppo di lettura e commento insieme del Messaggio, se non altro perché cresca un

po' nella coscienza dei cristiani e di altri l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti o il non considerare la natura più importante della stessa persona umana come rischia di indurre l'esagerata attenzione agli animali? Anche questi piccoli impegni possono diventare passi in avanti nella sensibilizzazione e nell'educazione alla salvaguardia del creato. D'altronde anche l'oceano è fatto di tante piccole gocce. E così la lamentela di noi preti per i troppi documenti che rimangono non letti, si può trasformare in occasione di distribuzione dei compiti, coinvolgendo magari anche chi si lamenta perché a lui nessuno mai chiede di fare qualcosa.

Monsignor Paolo Rubbi, vicario episcopale per il laicato e l'animazione cristiana delle realtà temporali



Monteveglia, musica antica e attuale

Chi ha detto che musica moderna ed antica non possano comunicare tre loro? La fusione del Seicento barocco e della musica dei Beatles in un unico concerto: è il tentativo ardito del «Free Opera Trio», che si esibirà sabato 1 settembre, alle ore 21 (ingresso gratuito), nell'oratorio di Sant'Egidio, a Stiore di Monteveglia. «Il progetto della serata - racconta Paola Matarrese, il soprano membro del trio - è particolare. Cerchiamo di unire i percorsi musicali che abbiamo seguito nella nostra carriera, trovando nuove vie per comunicare con il pubblico». Inserita all'interno della rassegna «Corti, chiese e cortili», la serata ha l'implicito obiettivo di avvicinare alla musica classica anche i giovani, che spesso non hanno la

sensibilità per percepire il linguaggio profondo in essa racchiuso. Intrecciando classico e moderno, in un gioco di suoni che vedrà anche una chitarra elettrica destreggiarsi nel mondo della musica classica, l'obiettivo della Matarrese è quello di «coinvolgere anche un pubblico più giovane, meno specialistico, facendogli scoprire le bellezze e la profondità che è in grado di raggiungere la musica da camera». E se i giovani potranno riscoprire così le bellezze del barocco, passando anche dal rock, l'intero pubblico potrà appagare non solo l'udito ma anche la vista, gustandosi piacevolmente la pace dell'oratorio che farà da contorno al concerto. «Rassegne come questa permettono di valorizzare anche lo straordinario patrimonio

culturale italiano - aggiunge la Matarrese -. Ed è senz'altro un buon segno. Anche in un momento in cui i fondi scarseggiano la creatività delle persone fa sì che si realizzino eventi come questo». La stessa cantante cura una rassegna musicale chiamata «A passo di Musica», che si svolge nel territorio di Sasso Marconi, e che ambisce a unire piacevoli passeggiate alla musica classica, ascoltata alla vista di paesaggi particolari e suggestivi. Perché è proprio di questo che si tratta. Musica come messaggio. Musica come arte e come parola, in grado di scavare in profondità, di toccare le corde più profonde della sensibilità umana, suscitando piacevoli ricordi e allietando il pensiero. Musica che, per Paola Matarrese, «è la vita stessa. Un eterno



L'oratorio di Sant'Egidio a Monteveglia

presente che nutre la parte più spirituale del nostro animo». La musica classica offre raramente l'opportunità di farsi decifrare, corre il pericolo di rimanere chiusa in se stessa. Compito dei musicisti è proprio quella di spiegarla e dispiegarla, rendendola fruibile a tutti. Questo l'intento del Free Opera Trio, il cui obiettivo è tanto nobile quanto complesso da raggiungere. **Alessandro Cillarò**

Casola, suonano flauto e pianoforte

Le armonie del flauto e del pianoforte fondono insieme dolcezza e vigore, con un repertorio variegato che passa da Bach a Mozart, da Donizetti a Fauré, lasciando che il suono si sparga nell'aria. L'appuntamento è per venerdì 31 agosto, alle ore 21 (entrata gratuita), presso la chiesa di Santa Maria Assunta di Casola, a Castel di Casio. Al flauto, il maestro Ivano Melato, per trent'anni musicista dell'orchestra del Teatro Comunale di Bologna e docente nei conservatori della stessa Bologna, di Cesena e di Ferrara. Allo sgabello del pianoforte siederà invece Roberto Bonato, insegnante nella Scuola Comunale di musica «Banchieri» di Molinella. Sarà questo il quindicesimo concerto della rassegna «Voci ed organi dell'Appennino» arrivata quest'anno alla nona edizione. Realizzata con il patrocinio della provincia di Bologna, la rassegna prevede una serie di serate musicali che si arrampicano fra i paesi del nostro Appennino. Wladimir Matesic, direttore artistico dell'intero progetto, è entusiasta: «anche quest'anno - dice - l'importante collaborazione di tutti i Comuni partecipanti ci ha permesso di realizzare una bellissima rassegna. I musicisti possono contare su un'ottima logistica e rimangono sempre soddisfatti». Sono le parrocchie ad offrire lo spazio per la realizzazione dei concerti, valorizzando anche gli strumenti musicali che posseggono. In particolare proprio l'organo, lo strumento centrale della rassegna. La chiesa di Casola, però, un organo non lo possiede. Per questo il concerto proposto varia leggermente dalla normale impostazione della rassegna. Il pianoforte sostituirà infatti l'organo, e si passerà alla musica da camera, accompagnata dal flauto del maestro Melato. «Abbiamo creato un repertorio che tenesse presente il contesto in cui ci troviamo a suonare, ovvero un contesto sacro», afferma Roberto Bonato, che si ritiene «onorato di poter suonare con il primo flauto del Teatro Comunale». Il programma proposto prevede «alcune fra le migliori composizioni scritte per il duo flauto e pianoforte». (A.C.)



Roberto Bonato

Venerdì a «Casa Mantovani» una serata dedicata al maestro toscano, capace di comunicare attraverso lo scalpello dello scultore, il pennello del pittore, ma anche la penna del poeta

Michelangelo, sinergia fra le arti

DI CATERINA DALL'OLIO

Una serata dedicata a un genio indiscusso dell'arte rinascimentale italiana, Michelangelo Buonarroti, artista a tutto tondo capace di comunicare attraverso lo scalpello dello scultore, il pennello del pittore, ma anche la penna del poeta. E' quella che si svolgerà a «Casa Mantovani», in via Santa Barbara 9/2, venerdì 31 agosto alle ore 21. «La vita, amica, è l'arte dell'incontro»: con queste parole del poeta e drammaturgo Venicinus de Moraes gli organizzatori spiegano il significato della serata. «Egli con queste poche parole, coinvolgenti e intense, esprime il valore delle relazioni nella vita delle persone - affermano - E con questo spirito che Casa Mantovani propone il secondo appuntamento dell'estate che ha come tema l'incontro un artista del passato, straordinario per la sua attualità». «È un evento pensato per i pazienti ospitati, per i loro parenti e per i medici che vi lavorano, ma anche per tutte le persone che vogliono assistere a una serata teatrale dedicata all'arte, alla musica e alla poesia - spiega da parte sua Beatrice Buscaroli, docente di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Bologna che nel corso dell'evento racconterà la vita e le principali opere dell'artista toscano -. Non sarà una lezione didascalica di storia dell'arte ma uno spettacolo che alternerà letture di poesie all'esecuzione di brani di musica classica». Dopo la parte introduttiva volta a tracciare il profilo di Michelangelo, Davide Rondoni, poeta e scrittore, leggerà alcuni brani di Buonarroti e un testo tratto dal suo ultimo libro «Nell'arte vivendo», dedicato alla Pietà Rondanini, l'ultima scultura creata dal maestro toscano, a cui, si racconta, lui abbia lavorato fino al giorno prima di morire. Il violoncellista Giacomo Grava accompagnerà musicalmente la serata suonando alcuni brani tratti dalle Suites di Bach. «La poesia ha giocato un ruolo fondamentale nell'espressione finale dell'artista toscano - continua Buscaroli -. Fin dai suoi esordi artistici, Michelangelo si era dedicato alla musica, all'arte e anche ai versi letterari, come se cercasse una sinergia tra tutte le arti. Ma è con la fine della sua vita che si accorge di come solo la poesia potesse dargli la massima capacità di espressione». E' gradita la conferma della propria presenza telefonando al numero 0515870884 o all'indirizzo maila.quaglia@nazareno-coopsociale.it.



La «Pietà Rondanini», ultima opera di Michelangelo

Rassegna film a Zola: «Le chiavi di casa»

Si conclude al Teatro comunale «Spazio binario» di Zola Predosa la rassegna cinematografica «Cari maestri», promossa dalla parrocchia di Zola. Il film in programma domani è «Le chiavi di casa» di Gianni Amelio: alle 19.30 aperitivo offerto dalle associazioni del territorio e alle 20.30 proiezione. Prezzo 2 euro: il ricavato andrà a sostegno delle popolazioni terremotate.

«Le chiavi di casa» non è un film sulla diversità, ma sulla relazione con essa. Il bambino che si trova a dover costruire una vita con il padre va avanti con la sua vita, come se nulla fosse. Non ha problemi a confrontarsi con la novità, con percorsi nuovi. La leggerezza della sua vita non peggiora. Lui ha la sua vita, e la porta avanti così come è, così come può. Chi deve lavorare sulla relazione è il padre. Una relazione mai nata fino ad allora. Una relazione da capire, perché non immediata e circondata da difficoltà ulteriori. Il padre rifiuta la vita quando arriva, perché questa vita è strettamente collegata alla morte. Cercare la via più facile; è una cosa innata per noi uomini, ma a volte questo rappresenta un grave errore; per sé stessi prima di tutto. Scappare fa lasciare le cose come sono alla tua partenza; se le ritrovi devi ripartire da lì. E questo è faticoso. Ripartire da zero; provare a ricercare per il figlio la normalità; pretendere che lui cambi; tutto questo è necessario, ma non è il centro della relazione. Il centro della relazione è la relazione stessa. Capire che quanto è necessario c'è già, e che quello che non c'è non serve. Quello che serve è volere stare insieme, al di là di ogni situazione. Non volere cambiare le cose a proprio comodo; che ha una sua importanza, ma che non è il centro della questione. Ha una grande umiltà questo padre: quella di voler capire il figlio. Di farlo anche attraverso persone che possono indicarti le strade giuste. Persone che hanno già affrontato la salita, che la affrontano tutti i giorni; che non hanno risposte definitive, ma soluzioni per la quotidianità. Una quotidianità che nonostante gli anni contempla anche il pianto e la disperazione. La voglia di farla finita. Sapere che questo fa parte del gioco e prepararsi ad affrontarlo. Questo non è sicuramente un messaggio consolante, ma di certo è molto veritiero. E alla fine, avere a che fare con la verità delle cose, forse questa è l'unica strada utile da percorrere. Quando lui sarà pronto, allora potrà riprendersi il figlio.

Giacomo Golfieri



Un'immagine de «Le chiavi di casa»

Istituto Veritatis Splendor, il riepilogo degli eventi settembre 2012

Eventi organizzati dall'Ivs

GIOVEDÌ 13

Alle 17.30 nel Cinema Galliera (via Matteotti 25) incontro sul tema: «Per insegnare ci vuole fede. Riflessioni e proposte per vivere con passione la responsabilità educativa nella scuola di oggi». Il corso vuole offrire agli insegnanti e a tutte le persone interessate

un'occasione di approfondimento sulle tematiche della dignità della persona umana e della dottrina della fede

Eventi esterni organizzati con l'ausilio dell'Ivs

DOMENICA 9

Ore 9.30-18 Riunione Gris nazionale

MARTEDÌ 11

Ore 15.30-19. Convegno dal titolo «Nuove reti di protezione sociale: pubblico e privato per la disabilità psichica», organizzato dalla Cooperativa Sociale «Solidarietà familiare». L'ingresso è libero e gratuito ma è richiesta l'iscrizione. Per info e iscrizioni: Elisabetta Tello (info@solidarietafamiliare.it - tel. 051221616)

SABATO 15

Ore 9-13 Convegno Federazione Italiana scuole materne (Fism).

Iniziative promosse dalla Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro»

VENERDÌ 21

Ore 21-23.30. Evento: «Museo in musica. Jazz, poesia, spiritualità».

SABATO 22

Ore 17.30-19 Presentazione bozzetti per l'«Evangelario ambrosiano» di E. Spalletti

Veritatis, iscrizioni ai master

Sono aperte le iscrizioni ai Master in Bioetica e in Scienza e Fede promossi dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Per informazioni e iscrizioni: Valentina Brighi, c/o Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno, 57, Tel. 0516566239 - Fax 051 6566260, e-mail veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, sito internet www.veritatis-splendor.it.

«San Giacomo»

La cappella musicale di San Giacomo chiuderà la sua rassegna «Humor Allegro», nell'ambito del «San Giacomo Festival» con «La serva padrona», intermezzo per musica scritto da Giovanni Battista Pergolesi nel 1733. L'operina fu inserita tra gli atti dell'opera «Il prigionier superbo», e immediatamente divenne amata e conosciuta dal pubblico. Il concerto si svolgerà martedì 28 agosto, alle ore 21, nel chiostro di Santa Cecilia, in via Zamboni 15. Le voci saranno quelle di Maria Carla Curia, Cesare Lana e Marco Muzzati, mentre l'orchestra sarà composta da due violini (Alice Silvia Miniutti e Enrico Gramigna), una viola (Giulia Capuzzo), il clavicembalo (Marco Ghirrotti) e un arcioliuto (Roberto Cascio). Il San Giacomo Festival giunge quest'anno al suo primo lustro di attività. Con una serie di concerti - più di cento all'anno - che spaziano dalla musica rinascimentale a quella dei giorni nostri.

«Nuovi orizzonti sonori» a Porretta

La musica contemporanea in Italia sta vivendo un momento di forte ristagno. E' poco trasmessa dalle radio e ancor meno conosciuta dal pubblico. Per questo è importante dar vita a eventi che possano risvegliare l'interesse delle persone e dare la possibilità a giovani compositori di farsi conoscere». Daniele Venturi è l'ideatore e il direttore artistico del Festival «Nuovi Orizzonti Sonori», evento interamente dedicato alla conoscenza, alla pratica e alla ricerca nell'ambito della musica contemporanea. Una rassegna di stages, masterclasses, proiezioni e concerti che si svolgerà a Porretta Terme dal 3 al 7 settembre nei locali del teatro Testoni, della chiesa Santa Maria Maddalena e in quella dei Frati Cappuccini. «Nuovi orizzonti sonori» nasce nel 2010 e quest'anno arriva alla sua terza edizione. Coinvolge numerosi compositori e strumentisti di fama internazionale che si dedicano da anni alla musica contemporanea. «Per i giovani artisti è un'occasione per confrontarsi con maestri importanti, ognuno nel proprio settore, flau-

to, clavicembalo, organo; per compositori più esperti è un modo per esibirsi e comunicare la propria arte, che nel nostro paese trova ancora difficoltà ad affermarsi. In Italia le commissioni di lavori corpositi vengono affidate ad artisti già affermati da tempo. Non è previsto un nuovo mercato che dia occasione ai ragazzi di farsi avanti. Per fortuna non capita lo stesso nel resto dell'Europa, dove invece la musica contemporanea conosce un mercato più florido». La direzione musicale dell'ensemble ArsContemporanea è affidata a Caterina Centofante diplomata in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra presso il conservatorio di Trento. Il festival, promosso dall'associazione ArsArmonica, è patrocinato dal comune di Porretta Terme e dalla Simc (Società italiana di musica contemporanea). Parteciperanno tra gli altri l'organista Fausto Caporali, la flautista Monica Moroni e la clavicembalista e organista Fabiana Ciampi, a cui è affidata anche l'organizzazione generale dell'evento. Tutti i concerti previsti sono a ingresso gratuito. Per il regio-



Un'immagine del festival del 2010

lamento di partecipazione al festival consultare il sito: <http://nuoviorizzontisonori.jimdo.com/>. Segnaliamo anche che da domani a domenica 2 settembre al teatro «Testoni» di Porretta si svolgerà il corso «Noi che cantiamo in coro»: Conduce Smith terrà il corso di vocalità per ragazzi e Daniele Venturi quello intensivo per coristi e direttori di coro. (C.D.O.)

L'incontro con Cristo, l'unica vera novità

Continuiamo ad ospitare le riflessioni di sacerdoti e laici che fanno parte del Consiglio diocesano per la nuova evangelizzazione

DI ANDREA CANIATO *

Sono piuttosto allergico agli slogan e alle frasi fatte e - spero di non scandalizzare nessuno - ma anche l'espressione «nuova evangelizzazione» mi entusiasma il giusto. Quando Gesù parla di novità, si riferisce a ciò che è definitivo e resta per sempre, di ciò che è strutturalmente nuovo, perché non invecchia e non può invecchiare: il «Nuovo» Testamento, appunto. Tutta la seconda parte del ventesimo secolo è stata caratterizzata dalla ricerca del nuovo: lo studio e la proposta di «nuovi» stili, di «nuovi» orizzonti, di «nuove» prospettive ha dato a molti l'idea che una «nuova era» fosse arrivata, quasi per un miracolo generazionale. Ad essere onesti, anche nel mondo ecclesiale, questa ricerca non è stata immune dalla banalizzazione, se non addirittura da una qualche forma di presunzione, che ha finito con l'appesantire la testimonianza di fede dei cristiani. Senza generalizzare, abbiamo avuto l'impressione che bastasse un nuovo messale per riformare la partecipazione liturgica, che bastasse un nuovo catechismo per dare slancio alla catechesi, ecc. Al moltiplicarsi di messalini, bibbette, foglietti, cartellini, sussidi, gesti e segni, non ha sempre corrisposto il frutto di una fede più consapevole e teologicamente fondata. Così ci siamo chiusi dentro un linguaggio ecclesiale verboso, abbiamo complicato la vita spirituale e pastorale delle comunità in un attivismo che difficilmente lascia intravedere il nucleo stesso della fede. In questi anni a servizio della comunicazione televisiva della diocesi, ho potuto verificare, ad esempio, come ai nostri cristiani, adulti e giovani, mancano perfino le parole per dire la propria fede. Magari

Parla monsignor Andrea Caniato: «L'analfabetismo teologico della nostra gente sta trasformando il cristianesimo in un mero impegno morale e in una ricerca di gratificazioni etiche»

Paolo VI: «È necessario non intaccare gli insegnamenti della dottrina cristiana»

Un brano di Paolo VI, dall'omelia del 30 giugno 1968, per la chiusura dell'Anno della fede, scelto da don Caniato. Noi siamo coscienti dell'inquietudine, che agita alcuni ambienti moderni in relazione alla fede. Essi non si sottraggono all'influsso di un mondo in profonda trasformazione, nel quale un così gran numero di certezze sono messe in contestazione o in discussione. Vediamo anche dei cattolici che si lasciano prendere da una specie di passione per i cambiamenti e le novità. Senza dubbio la Chiesa ha costantemente il dovere di proseguire nello sforzo di approfondire e presentare, in modo sempre più confacente alle generazioni che si succedono, gli imperscrutabili misteri di Dio, fecondi per tutti di frutti di salvezza. Ma al tempo stesso, pur nell'adempiimento dell'indispensabile dovere di indagine, è necessario avere la massima cura di non intaccare gli insegnamenti della dottrina cristiana. Perché ciò vorrebbe dire - come purtroppo oggi spesso avviene - un generale turbamento e perplessità in molte anime fedeli.

non disdegnano di partecipare ai grandi eventi spirituali, o di mettersi in azione con iniziative encomiabili di volontariato, ma se provi a chiedere «le ragioni» (1Pt 3,15), le risposte sono per lo più di tipo emozionale: «senza di ricevere molto»; «è una sensazione bellissima»; «siamo tutti qui per lo stesso motivo», salvo poi non riuscire quasi mai a dire quale sia il motivo... Questa è una deriva mortale per il cristianesimo cattolico, che è



sempre in equilibrio tra amore e verità: l'analfabetismo teologico della nostra gente, sta trasformando il cristianesimo in un mero impegno morale e in una ricerca di gratificazioni etiche. Nell'epoca dei social network, cresce nella nostra società il desiderio di affermare le proprie idee, anche quando sono

superficiali e istintive: così in modo acritico, si sta spacciando come grande ideale del cristiano quello «aiutare gli uomini ad essere più uomini», se non addirittura più fedeli alla propria religione... perché tanto - deve averlo detto qualche teologo - ci si salva anche senza conoscere Cristo e senza essere parte della

sua Chiesa. Mi ha impressionato scorrere recentemente il documento di lavoro del prossimo Sinodo episcopale sulla nuova Evangelizzazione: la consultazione di tutti i Vescovi del mondo evidenzia che queste tendenze sono presenti non solo nelle nostre Chiese storiche, ma in ogni continente e in contesti storici e culturali diversi. Già nel '68, Paolo VI, individuò la necessità di proporre un «anno della fede», con motivazioni non dissimili da quelle di Benedetto XVI, 44 anni dopo, ma con risultati non proprio esaltanti. Abbiamo qualche speranza che l'appello alla «nuova» evangelizzazione porti qualche frutto, nella misura in cui torneremo a cercare la sostanza e la verità dell'incontro con Cristo, come l'unica vera «novità» che salva il mondo.

* Incaricato diocesano per la pastorale delle comunicazioni sociali



Monsignor Caniato

neocatecumenali. «Un nuovo itinerario di fede per gli adulti»

Parla Tarcisio Zanni: «Si tratta di annunziare il Vangelo ai battezzati. Impresa ardua»

Perché è necessario ricondurre l'adulto al centro della preoccupazione educativa cristiana? L'abbiamo chiesto a Tarcisio Zanni, referente del Cammino neocatecumenale in seno al Consiglio per la Nuova evangelizzazione. «C'è - risponde - una potente macchina educatrice in funzione, non solo indifferente, ma oggettivamente contraria alla fede. Il fatto che destinatari di questo corso intensivo di formazione anticristiana siano adulti non allevia la preoccupazione, perché la fede è una condizione che non è difesa dall'età adulta dei soggetti, ma solo dalla Grazia e dalla comunità dei credenti. Quando si dice «fede», infatti, non si intende una convinzione intellettuale cui una persona adulta perviene e che è perfettamente in grado di difendere, ma una forma di vita soprannaturale, contratta con un incontro, che può essere coltivata e conservata solo per Grazia. «Dall'incontro con Gesù Cristo nasce una nuova intelligenza della realtà e quindi è la fede stessa che urge per diventare pensiero» dice l'Arcivescovo (Discorso per l'insediamento del Cne). Non quindi il contrario. La preoccupazione educativa cristiana è pertanto quella di trasmettere questo incontro a tutti, a cominciare dai titolari dell'educazione degli altri: gli adulti». Quali gli obiettivi della Nuova evangelizzazione? Rispondo con le parole dell'Arcivescovo: «Testimoniare (predicare + testimoniare + vivere) che l'incontro con il Signore risorto presente nella sua Chiesa, è capace di generare una vita umana vera e buona» (Ib). Si è soliti contrapporre la testimonianza (cristianesimo pratico) alla predicazione (cristianesimo teorico). Non è vero. La testimonianza comprende sempre anche la predicazione. Non c'è tempo da perdere. «Il mondo è molto vecchio e affaticato... le sofferenze lo opprimono... grida la sua debolezza; porta tutti i segni della fine...». Così San Pier Crisologo, qualche giorno fa nell'Ufficio delle letture. Probabilmente l'antico Vescovo di Ravenna direbbe le stesse cose oggi, non solo riferendosi al «mondo» in senso teologico, ma anche riferendosi al «nostro» mondo, alla società in cui viviamo. Di nuovo c'è, rispetto al suo tempo, che il mondo «che grida la sua debolezza» oggi non è un mondo pagano, ma è battezzato,

Il cardinale: «Dal Battesimo la vita di Dio»

Un brano dell'omelia del cardinale Caffarra nella notte di Pasqua 2009 scelto da Tarcisio Zanni. Cari catecumeni, mediante il Battesimo voi riviverete realmente quanto è accaduto in Cristo; sarete afferrati dalla potenza della sua morte redentrice, per essere introdotti - come Israele - nella terra santa, che è la Chiesa, il corpo di Cristo, vivendo da questa notte in poi la stessa vita di Dio. Cari fedeli, i Padri della Chiesa insegnano unanimemente che il nostro essere stati «battezzati nella morte di Cristo» è un fatto che determina e plasma tutta la nostra vita. Rinnoverete per questo le promesse battesimali, e sarete aspersi di acqua in ricordo del vostro Battesimo.



Prima comunità neocatecumenale: rinnovazione delle promesse battesimali

eresimato e ha fatto la Prima Comunione. Ed è una novità non trascurabile. Per questo il Papa e i Vescovi parlano di «nuova evangelizzazione», cioè di una evangelizzazione inedita, mai vista fino ad ora. Si tratta di annunziare il Vangelo ai battezzati, di predicare la buona notizia in un ambiente cristiano! Impresa nuova ed ardua! Un vecchio, visitando Gesù di notte, si sentì dire che «bisogna nascere di nuovo». Il Battesimo non si può ripetere, «imprime il carattere» ma, finché siamo vivi, è una vasca sempre aperta per noi, nella quale possiamo immergerci di nuovo per uscire come appena nati. Per arrivare a questo, dopo l'annuncio del Kerigma, il cammino che ha sempre avuto la Chiesa è il catecumenato. Ci vuole un vero catecumenato, che porti uomini adulti a conversione, a cambiare vita, a vivere una vita differente da quella di tutti gli altri.

A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II quali sono i nuovi problemi da affrontare nella trasmissione della fede?

A parte le poche persone talmente superbe da rifiutare addirittura un Concilio, per la maggior parte della gente oggi nella Chiesa si tratta di uscire dalla vulgata laicaista nella quale è rimasta intrappolata: il Concilio buono, tradito dal Papa e dai Vescovi cattivi. Oltretutto un po' puerile! Lo stesso Spirito che attraverso di loro ha suscitato il Concilio lo porta a compimento proprio servendosi del Papa e dei Vescovi. Bisogna imparare di nuovo ad amare la Chiesa e a difenderla. Non ci sarà alcuna evangelizzazione, né nuova né vecchia, se non alla condizione che si ami la Chiesa cattolica, la sua storia, la sua dottrina, i suoi pastori. Chi riesce a vendere un prodotto che lui stesso critica? Chi attira altri in una comunità che lui stesso denigra? Questo è senza dubbio, a mio avviso, per molti il primo problema da risolvere: arrivare a vedere la Chiesa cattolica come è veramente: la sposa amata di Cristo, la comunità dei santi. Del resto è il primo effetto di una buona frequentazione di Gesù Cristo.

Caterina Dall'Olio

Santa Maria in Strada, la natività della Madonna

La parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada, ad Anzola Emilia, festeggerà la Natività di Maria Vergine da sabato 1 a domenica 9 settembre. Il programma liturgico dei primi giorni prevede: sabato alle 19.30 Rosario e alle 19.30 Messa; domenica Messe alle 8.30 a Ponte Samoggia e alle 10.30 alla Badia, in memoria di monsignor Colombo Capelli, nel primo anniversario della morte, animata dal coro di San Matteo della Decima, con la partecipazione del tenore Rino Montanari, seguirà il pranzo comunitario (prenotazioni: Mattioli 3292192607) e alle 19.30 Rosario. La sagra si svolgerà nelle stesse serate con l'apertura, alle 19, dello stand gastronomico, spettacoli musicali alle 21 e incontri culturali, che inizieranno domenica 2, dopo la Messa delle 10.30, con la presentazione del libro «Guardare indietro» di Virginio Marabini, ex deputato, a cura di Paola Rubbi, e con la visita guidata alla Badia alle 17.30. Inoltre, giochi, mercato equo e solidale con i prodotti del Terzo Mondo, pizzi e lavori artigianali brasiliani, portati da suor Teresa, e mercatino dei prodotti tradizionali.

Alberone onora la Beata Vergine del Salice

Nella parrocchia di Santa Maria del Salice di Alberone venerdì 31 inizieranno i festeggiamenti in onore della patrona, con le confessioni dalle 17 alle 18. Si proseguirà sabato 1 settembre con la Messa alle 10.15, seguita dall'adorazione eucaristica e dalle confessioni, domenica 2 Messa alle 17 con i bambini nati negli ultimi 12 mesi e le loro famiglie e processione lungo le vie del paese, accompagnata dalla banda, lunedì 3 alle 19.30 Messa di ringraziamento e alle 20.30 cena per tutti i collaboratori nello stand accanto alla chiesa. In concomitanza alla festa religiosa, è già in corso la 113ª «Sagra del cotechino», che apre ogni sera con stand gastronomico e giochi gonfiabili per i bambini. Si segnalano il mercatino dell'usato organizzato da Annarosa, dell'associazione «Madri cristiane», e la lotteria, organizzata da Licia, le cui somme ricavate saranno destinate alla pavimentazione della tensostruttura, utilizzata per le funzioni liturgiche, in sostituzione della chiesa inagibile.

Prosegue «San Petronio con vista»

Prosegue «San Petronio con vista». Con Giorgio Comaschi in compagnia di Marina Pitta e con la partecipazione di Luigi Lepri appuntamento mercoledì 29 alle 20 davanti alla Basilica (entrata da piazza Maggiore). Nel chiostro personaggi del Medioevo bolognese, raccontati e cantati da Fausto Carpani, con Antonio Stragapede e con le immagini realizzate da Giorgio Serra (Matitaccia): appuntamento martedì 28 alle 21 in Corte De' Galluzzi 12/2. Biglietto 20 euro, comprensivo di una consumazione analcolica. È consigliata la prenotazione al 334 378 72 19. Il ricavato sarà destinato ai lavori di restauro della Basilica.



Pieve del Pino per sant'Anso

Nella parrocchia di Sant'Anso di Pieve del Pino inizierà sabato 1 e terminerà domenica 9 settembre la festa patronale con la tradizionale sagra paesana. Il calendario religioso prevede nelle domeniche 2 e 9 la Messa solenne alle 11. La sagra prevede in entrambi i sabati dalle 18 e nelle domeniche dalle 12 apertura stand gastronomico, pesca di beneficenza e mercatino dell'usato. Inoltre, sabato 8, in serata, spettacolo con giocoliere e, in entrambe le domeniche, nel pomeriggio gara di briscola e dalle 18 concerto di campane. Infine, domenica 9 pomeriggio musicale e dalle 18 alle 22 spettacolo di jazz offerto dal Comune.

Querciola e la Madonna di San Luca

Sabato 1 e domenica 2 settembre la parrocchia della Beata Vergine di San Luca di Querciola (Comune di Lizzano in Belvedere), guidata da don Angelo Baldassarri, festeggia la patrona. Il programma religioso prevede sabato alle 20.30 Rosario e processione «aux flambeaux» lungo il viale della Madonna e domenica Messe alle 8.30, 10.30, in forma solenne con processione lungo le vie del paese e benedizione, e 17. Inoltre, dalle 9.30 confessioni e alle 16.30 Rosario. Negli stessi giorni si terrà la tipica fiera del paese, con stand gastronomico e intrattenimenti.



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

TIVOLI
v. Massarenti 418 Dark Shadows
051.532417 Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c Marilyn
051.821388 Ore 19 - 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Malavolti parroco in solido a Castel Maggiore a Bondanello e a Sabbiuino di Piano

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato don Luca Malavolti, attualmente vice parroco a San Paolo di Ravone, parroco «in solido» di Castel Maggiore, Bondanello e Sabbiuino di Piano.

MONSIGNOR ROSATI. Per iniziativa dei Gruppi di preghiera di San Pio martedì 28 alle 17.30 in Cattedrale il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa in suffragio di monsignor Aldo Rosati, nel trigesimo della scomparsa.

MONSIGNOR CAPELLI. Giovedì 30 alle 18.30 nella parrocchia di San Pio X verrà celebrata una Messa in suffragio di monsignor Colombo Capelli, nel primo anniversario della scomparsa.

spiritualità

PRIMI SABATI DEL MESE. Sabato 1 settembre ultimo appuntamento di «Primi sabati del mese» nello spirito del messaggio di Fatima a Borgonuovo di Pontecchio Marconi: alle 20.45 Rosario e fiaccolata dalla chiesa parrocchiale al Cenacolo Mariano; alle 21.30 Messa celebrata dal parroco don Massimo D'Abrosca.

SANTUARIO CORPUS DOMINI. Mercoledì 29 alle 21 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) alle 21 «Nottechiara al Santuario della Santa»: celebrazione eucaristica, accompagnata da organo (Marco Fontana) e canto (Andrea Doskocilova). Segue aperitivo serale.

parrocchie

PONTICELLA. In occasione della solennità di Sant'Agostino, sarà il provicario generale dell'Arcidiocesi, monsignor Gabriele Cavina, a celebrare martedì 28 alle 18 la Messa nella parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella (via San Ruffillo 4, San Lazzaro di Savena).

MONZUNO. Si conclude domani nella parrocchia di San Giovanni Evangelista di Monzuno la tradizionale festa in onore di San Luigi: oggi alle 11.30 Messa solenne e domani alle 9 Messa per i defunti e i malati e processione fino al cimitero. La sagra prevede manifestazioni folkloristiche e stand gastronomico e dedicherà la giornata di domani ai bambini. Il ricavato della festa sarà devoluto ai terremotati dell'Emilia.

SAN PROSPERO DI SAVIGNO. Oggi si conclude la festa di san Luigi nella parrocchia di San Prospero di Savigno: Messe alle 8.30 nella chiesa della Trinità e alle 11, in forma solenne nella chiesa parrocchiale, alle 17.30 Adorazione eucaristica, processione con la statua di San Luigi, sostando al cimitero sulla tomba di dom Sergio, e benedizione Eucaristica.

GRANAGLIONE. Domenica 2 settembre nella parrocchia di Borgo Capanne (Comune di Granaglione), festa nell'Oratorio della Beata Vergine delle Grazie, in località Serra: alle 17 Messa e processione. Al termine, breve momento di fraternità.

SAN BIAGIO DI SAVIGNO. Sabato 1 e domenica 2 settembre festa in onore della Madonna della Cintura nella parrocchia di San Biagio di Savigno, guidata da don Gianmario Fenu. Sabato alle 16 concerto di campane e alle 20.30 Rosario. Domenica in mattinata ancora concerto di campane, alle 10.30 Messa, animata dal «Coro di Tiola», alle 15.30 concerto del corpo bandistico «Remigio Zanolli 1861» di Castello di Serravalle, alle 16 Rosario, processione e benedizione. Al termine, apertura dello stand gastronomico e, in serata, estrazione della sottoscrizione a premi.

DUGLILO. Nella parrocchia di San Gregorio Magno di Dugliolo a Mezzolara (Comune di Budrio) domenica 2 settembre si celebrerà la festa patronale, in forma ridotta, in quanto la chiesa è ancora chiusa per il terremoto: alle 10 Messa solenne, seguita dalla breve processione con la statua del santo e la benedizione.

associazioni e gruppi

CIF. Il Centro italiano femminile di Bologna comunica che rimarrà chiuso per ferie fino al 31 agosto. A settembre riprenderà la consueta programmazione con i seguenti corsi: Corso di formazione per baby sitter; Corso base per «badanti»; Corso di base per merletto ad ago; «Punto in aria» (conosciuto a Bologna come «Aemilia ars»), reticello, Punto Venezia; Corso di merletto a tombolo; Corso di lingua inglese - elementary; Corso di lingua inglese - pre-intermediate. I corsi saranno avviati al raggiungimento di un numero minimo previsto di iscrizioni. Per informazioni e iscrizioni: Cif, via del Monte 5; tel e fax. 051233103 - e-mail: cif.bologna@libero.it cif.bologna@gmail.com nelle giornate di: martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8,30 alle 12,30.

Villaggio senza barriere, due feste Domenica Messa del vicario generale

Ultime due domeniche di apertura e di festeggiamenti al villaggio senza barriere «Pastor angelicus» di Tolé. Questa domenica sarà la volta della Festa dei bambini, una giornata dedicata ai più piccoli che coinvolgerà gli ospiti del villaggio e le famiglie: «Don Mario Campidori, il nostro fondatore - racconta Massimiliano Rabbi, presidente della Fondazione don Mario Campidori Simpatia e amicizia onlus - sosteneva che ogni età e ogni condizione di vita vadano sempre festeggiate. Questa è la volta dei più piccoli che saranno i protagonisti della giornata di domenica». Dopo la messa alle 11 è previsto il pranzo in comunità. Nel primo pomeriggio i bambi-

ni metteranno in scena uno spettacolo che rappresenta il punto di arrivo del cammino educativo fatto durante i mesi estivi: la storia è quella di un vecchio re saggio che deve lasciare il trono a uno dei quattro figli, che richiamano le quattro virtù cardinali. Il futuro erede al trono dovrà essere in grado di estrarre la spada dalla roccia, prova non facile che metterà alla prova i quattro giovani. Domenica 2 settembre invece si svolgerà la Festa del ringraziamento, momento di incontro finale a cui sono invitati tutti quelli che durante l'estate sono passati dal Villaggio: momento centrale sarà la Messa celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni alle 11. «Sarà - conclude Rabbi - un'occasione per ringraziare il Signore della ricca estate passata insieme e per fare il bilancio di questa stagione».

A Castenaso si celebra «sotto la quercia»

Nella parrocchia di San Giovanni Battista di Castenaso è iniziata ieri la tradizionale «Festa sotto la quercia» che si terrà oggi e domani e nei giorni 1, 2 e 3 settembre. Gli appuntamenti liturgici prevedono le due Messe di oggi e di domenica 2 settembre alle 11. Tutte le sere alle 18 apertura della festa con il rinomato stand gastronomico, spettacoli musicali, di ballo e animazione, mostre di pittura e scultura, mercatino pro Caritas parrocchiale, tornei di burraco e ping-pong. Inoltre segnaliamo: oggi alle 18.30 «Clown e baby dance», sabato alle 18.30 animazione teatrale con la compagnia «Fantateatro» e domenica alle 20.30 «I brattini di Riccardo». «La festa parrocchiale di fine agosto e inizio settembre - aggiunge il parroco monsignor Francesco Finelli - segna la ripresa di tutte le attività pastorali e ha la finalità di sostenere il progetto della costruzione della nuova chiesa. Il vero significato della festa va oltre gli aspetti economici e organizzativi: è il luogo in cui la comunità di Castenaso si ritrova coesa intorno ai valori che la identificano come comunità cristiana, aperta all'accoglienza verso tutti e in procinto di riprendere il proprio cammino nell'attuazione del programma pastorale».



La chiesa «vecchia»

Le Piccole sorelle dei poveri festeggiano la fondatrice

L'Istituto delle «Piccole sorelle dei poveri», con sede in via Emilia Ponente 4, festeggerà la sua fondatrice Jeanne Jugan giovedì 30 agosto, giorno della memoria liturgica della Santa. Nella cappella dell'Istituto, alle 17.30, la solenne celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Seguirà un incontro fraterno per tutti i benefattori e amici della casa. La Casa di riposo accoglie anziani e bisognosi, secondo il carisma iniziale della fondatrice, che nel 1839 diede vita al primo nucleo della congregazione, sorretta unicamente dall'umile sostegno della questua: offrire tutta la vita al servizio gioioso degli anziani poveri, con fiducia incommensurabile nella provvidenza di Dio, secondo lo spirito evangelico delle beatitudini. Ai tre voti abituali che le consacrarono al Signore - castità, povertà, obbedienza - le «Piccole sorelle dei poveri» aggiungono quello dell'ospitalità agli anziani, oggi sempre più numerosi, oltre che deboli e ai margini di una società impegnata di materialismo, che non riconosce «il posto e il contributo unico di questo periodo della vita», come ha evidenziato Benedetto XVI, nell'omelia della Messa di canonizzazione l'11 ottobre 2009.



La statua di Jeanne Jugan

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana.

27 AGOSTO

Bevilacqua padre Raimondo Marino, francescano cappuccino (1985)

Patelli don Cleto (1993)
Sarti don Emilio (2002)
Billi don Loredano (2009)

28 AGOSTO

Camis padre Alberto (1946)
Trombelli monsignor Giovanni Battista
Lasi don Ivo (1994)

29 AGOSTO

Nanni don Ernesto (1981)

30 AGOSTO

Capelli monsignor Colombo (2011)

31 AGOSTO

Ferri don Stefano Vito (1958)

1 SETTEMBRE

Zambriani don Guido (1954)
Colubriale don Domenico (1994)

2 SETTEMBRE

Macchiavelli don Augusto (1950)
Reali padre Ivo, francescano cappuccino (1980)

La scomparsa di Adriana Algranati

La presenza disponibile, le attenzioni personali verso i sacerdoti e la preghiera. Così i tanti preti che l'hanno conosciuta in Seminario, nel «Centro servizi generali» della diocesi e in Arcivescovado ricordano Adriana Algranati, deceduta giovedì scorso all'età di 75 anni, il cui funerale sarà celebrato domani alle 15 nella chiesa di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni (via Mazzini 65). «Nel suo lungo e costante servizio di volontariato - dicono - aveva per tutti un premuroso sguardo materno, dedicandosi all'accoglienza, ai preparativi nelle diverse occasioni, avendo cura di far trovare il cibo e la bevanda prediletta da ciascuno». La sua partecipazione alla vita di preghiera della comunità era costante e assidua, come nei momenti importanti: i Congressi Eucaristici, le celebrazioni cittadine in onore della Madonna di San Luca, la «Tre giorni del clero». Da oltre quarant'anni lavorava nella «Casa di lavoro per donne cieche» in via Mazzini 28: «Era la principale collaboratrice - riferisce il presidente Gianfranco Galletti - con prevalenti mansioni amministrative, ma comunque sempre capace e disponibile, dove c'era necessità. Presente ogni giorno, dalla mattina al tardo pomeriggio, è stata uno straordinario esempio di cristianità ed una instancabile e paziente lavoratrice». Dalla fine degli anni sessanta era entrata nell'Istituto secolare delle «Missionarie della regalità di Cristo», il cui carisma della laicità vissuta nella Chiesa e nel mondo, scegliendo lo stile della minorità e del servizio, la descrive fedelmente. (R.F.)



Adriana Algranati

Le Tombe e Spirito Santo, «sagra del tortellone»

Da venerdì 31 a domenica 9 settembre si terrà, nelle parrocchie di Cristo Re a Le Tombe e a Spirito Santo, la festa di Santa Maria. Il programma religioso dei primi giorni prevede: venerdì nell'oratorio San Filippo alle 8.30 Messa e Lodi, poi sarà portata l'Eucaristia agli ammalati; sabato dalle 15.30 alle 17.30 confessioni a Spirito Santo e alle 17.45 Vespri nell'oratorio San Filippo, seguiti alle 18 dalla Messa; domenica 2 si festeggerà la natività di Maria con un'unica Messa solenne alle 11, per entrambi le comunità. La celebrazione, che avrà luogo nel prato dietro la chiesa di Cristo Re, in quanto l'edificio è inagibile a causa del terremoto, sarà presieduta da monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi e seguita dall'affidamento di bambini e famiglie a Maria e dalla benedizione. Alle 17 a San Filippo canto del Vespri, Adorazione e Benedizione eucaristica. Al termine, sarà inaugurata una targa commemorativa di don Saverio Aquilano ad un anno dalla morte, nel luogo dove, come osserva il parroco don Daniele Nepoti «per tanti anni ha celebrato la Messa domenicale delle 8.30 ed è stato particolarmente amato dalla comunità di Lavino di Mezzo». Si affiancherà alla festa, nella parrocchia di Tombe, nelle serate del 31 agosto, 1, 2, 7, 8 e 9 settembre e nelle domeniche anche alle 12, la tradizionale sagra del tortellone.



La chiesa di Le Tombe

Ac, giovani pellegrini sul cammino di Santiago

«Essere pellegrini è mettersi in strada e partire... è lasciare il proprio luogo e rompere con il quotidiano. Lasciare la cerchia familiare della casa, della gente che si conosce, dei riferimenti divenuti troppo familiari o senza speranza. È rompere il ritmo del lavoro dove l'uomo lentamente regredisce di fronte agli imperativi economici o tecnici. È esporsi alla novità, alla sorpresa, alla differenza, all'incontro». Così Jacques Nieuviarts scrive nelle prime pagine di «Con il passo del pellegrino». In effetti il campo dell'Azione cattolica è stato per trentasei giovani uno sperimentare sulla propria pelle queste parole, vivendo integralmente lo stile del pellegrino lungo i sentieri della Galizia, diretti verso Santiago de Compostela. Il cammino di Santiago ha permesso a tutti di riscoprire il valore dell'essenzialità e della condivisione. Divisi in tre gruppi, seguendo itinerari differenti (Cammino Francese, Inglese e Portoghese) ci siamo scoperti accomunati dall'esigenza di speranza. La vita che scorreva lungo i nostri passi ci ha ricondotti alle radici del desiderio. Da strade diverse siamo dunque giunti a Santiago,

prendendo consapevolezza che il desiderio di ciascuno si traduceva nel bisogno urgente di quella pienezza che solo l'incontro con Dio può dare. Théodore Monod amava ripetere che «Dio non si lascia raggiungere facilmente. Bisogna avere l'anima del nomade per trovarlo». Dirigersi verso Santiago ha assunto per noi giovani cristiani un valore speciale, perché il Cammino è la via per l'estremo Occidente, seguendo la corsa del sole, segno del Cristo. Esso tramonta come le strie di una conchiglia, simbolo del Cammino. Così l'incontro con Dio si è manifestato nel nostro stesso camminare, protesi a Ovest, abbandonati tra le braccia della Provvidenza Divina che, nelle vesti di compagni di viaggio, albergatori e paesaggi meravigliosi, si è incarnata lungo il cammino. Ciò che vale veramente sono quegli attimi vissuti insieme, lungo il cammino, traducendo nella concretezza e nella quotidianità quanto detto. Di questo non possiamo raccontare. Ci avvaliamo però dello sguardo discreto e profondo di una nostra compagna di viaggio, Gabriella, pellegrina e sorella nel cammino

della vita. Le sue parole siano per voi specchio rivelatore dell'esperienza compiuta, e ci sollecitino, tutti quanti, a compiere nuovi passi lungo i sentieri della vita. «Buen Camino Peregrinos!». «Cos'è un viaggio? Forse, è un partire per mettersi in gioco e in discussione. Un muoversi protesi verso una meta e non solo per il raggiungimento di essa. Scoprire il tragitto senza spogliarlo. Avvicinarsi alla diversità per sentirsi uguali. È la capacità di stupirsi per trovare ciò che forse si cercava. Tornare per ripartire. Affrontare l'oggi... o è tutt'altro! In questo cammino, tanto voluto da sola, ho riscoperto che il tempo e lo spazio non esistono tra le persone. Le persone sono tanto diverse le une dalle altre, ma in queste situazioni si perdono nella folla delle proprie emozioni e così si scoprono uguali. La diversità non è altro che uguaglianza, perché permette di ritrovare se stessi e ricongiungersi agli altri. Non potevo avere migliore certezza in questo incontrando voi!! Porterò con me una cosa che voi mi avete trasmesso in questi giorni: condivisione ed umiltà, parole ormai perse nell'archivio del nostro tempo. Abbiate sempre rispetto



I giovani pellegrini

di questa bellissima vita, anche se a volte sembra non averne per voi. Il mio ricordo è la conchiglia, il continuo andare, senza indicarvi la direzione, che sia per ognuno di voi la più desiderata. Un buon cammino di vita per tutti voi!».

Paolo Bonafede, vice presidente Ac settore giovani

Don Alessandro Ticozzi ha lasciato la direzione dell'Istituto salesiano di via Jacopo della Quercia a don Gianni Danesi. Il bilancio dei suoi anni a Bologna

«Un'esperienza positiva»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Giovedì scorso l'ex direttore dell'Istituto Salesiano Beata Vergine di San Luca don Alessandro Ticozzi ha passato il testimone a don Gianni Danesi, che prenderà il suo posto. Abbiamo chiesto a don Ticozzi il bilancio dei sei anni trascorsi nella nostra città. Quali cambiamenti ha visto nella vostra realtà scolastica? Abbiamo aderito al progetto «Formazione Professionale» della Regione valorizzando sia la dimensione dell'istruzione che della formazione professionale, nella prospettiva di dare la possibilità a ciascun ragazzo di percorrere il cammino più adeguato per poter giungere al lavoro desiderato e a un grado di soddisfazione nella vita il più pieno possibile. Questo ci ha portato a un notevole sforzo di progettazione e di programmazione anche in rapporto alle aziende. Sia nel settore grafico che in quello meccanico questo ha avuto un ottimo successo. Lo dimostra il fatto che, anche in tempi di crisi, le persone che desiderano avvalersi della nostra qualità di formazione ed educazione sono ancora numerose.

Che bilancio può fare di questi sei anni a Bologna?

Un bilancio molto positivo: dal punto di vista interno il cammino percorso con il corpo docente è stato eccezionale, a livello di organizzazione e di miglioramento della prassi didattica. L'anno prossimo la prima liceo partirà con l'insegnamento in forma digitale utilizzando i tablet al posto dei libri di testo, sperimentazione attesa dalle famiglie e promossa con dedizione da parte degli insegnanti. Abbiamo istituito il Comitato tecnico scientifico con la partecipazione delle aziende migliori del settore dell'associazione dei periti di Bologna e questo ci ha portato a riformare il programma di studi dell'istituto professionale. Il distretto bolognese è assolutamente significativo e ancora pieno di attrattiva sul mercato del lavoro e su quello della produzione. Il terzo settore è quello della grafica che ha mantenuto alto il suo livello. Venendo da un ambiente diverso, mi sono trovato accolto con una grande disponibilità e volontà di collaborazione del personale già presente.

Il rapporto con la città?

Il rapporto con la città è molto buono proprio per la qualità del lavoro dei Salesiani. Con la diocesi bolognese, attraverso il Consiglio presbiterale, abbiamo avuto una profonda condivisione.

Che futuro vede per l'istruzione salesiana?

Il nostro futuro è molto legato alla qualità educativa che riusciamo a esprimere. Fare scuola, e farla bene, è un compito normale e dovuto. La dimensione educativa, ovvero l'accompagnamento nella crescita di ragazzi e di ragazze, è il nostro compito specifico. La nostra mission è quella di investire su persone capaci che siano in grado di migliorare sempre più la dimensione educativa.



L'Istituto Salesiano. Nel riquadro, don Ticozzi (a destra) e don Danesi (foto Giuliani - Schicchi)

Le Miniolimpiadi in trasferta per sostenere i terremotati

Mercoledì scorso nel parco antistante ciò che rimane della chiesa parrocchiale di San Possidonio (Modena), si è svolta un'edizione speciale delle Miniolimpiadi organizzata dall'associazione Nuova Agimap, con il supporto tecnico della Scuola di sport «5 cerchi», che ha così voluto portare una giornata di svago, gioco e condivisione ai ragazzi di uno dei paesi più colpiti dal terremoto, che hanno accolto in maniera gioiosa e calorosa l'iniziativa. «La giornata - racconta Marco Fantoni, tra i promotori della manifestazione assieme a Matilde Ximenes - si è svolta nell'ormai classica e collaudata formula delle Miniolimpiadi, iniziando con una cerimonia d'apertura completa di giuramento olimpico ed arrivo della fiaccola con l'accensione del braciere miniolimpico. Le squadre si sono succedute nei giochi tradizionali delle miniolimpiadi con staffette, percorsi ad ostacoli, lancio del vortex e la classica corsa campestre con la consegna

della medaglia a tutti i partecipanti». I bambini partecipanti sono stati oltre una trentina, la giornata è stata realizzata in collaborazione con la vicesindaco Eleonora Zuffi e l'assessore Carlo Casari con cui la nuova Agimap è entrata in contatto fin dai primi giorni dopo il terremoto. La Nuova Agimap da subito si è prodigata per i terremotati, all'inizio con una raccolta di beni di prima necessità tra tutti i ragazzi dell'istituto Maestre Pie. Con questa iniziativa ha deciso di impegnarsi nelle attività che più sono nel Dna dell'associazione: proporre ai bambini momenti di crescita attraverso il gioco e lo sport». «I problemi pratici a San Possidonio - racconta Fantoni - sono ancora tanti e molto grandi, dalla ricostruzione delle abitazioni, all'approntamento delle scuole per l'inizio dell'anno scolastico. Ma oltre gli aiuti economici per queste famiglie, per questi ragazzi, sono importantissimi anche il supporto morale e l'affetto che associazioni di genitori come la nostra possono offrire. Speriamo che tante altre ci seguano, noi saremo lieti di collaborare».

Francesca Golfarelli



Organizzatori e partecipanti alle Miniolimpiadi



Il Villaggio «Pastor Angelicus»

sta e nel corpo sono i ritmi del villaggio: i momenti scanditi durante la giornata, le attività, i pasti (vera occasione di incontro e di scambiare una parola, al ritmo non frenetico a cui siamo abituati, ma per tutti). La preghiera: il vero «orologio» del Villaggio, il momento in cui la comunità si raccoglie, e la preghiera è per tutti. Anche il Rosario, tanto caro a don Mario Campidori, è stato vissuto e condiviso con semplicità ed amicizia dai ragazzi. Il campo era partito con l'obiettivo molto semplice (ma efficacissimo) di vivere una settimana di condivisione con tutta la comunità di persone presenti al Villaggio Pastor Angelicus e con esse stringere legami che vanno oltre la semplice assistenza: la forza del campo è stata proprio questa, la possibilità sincera e spontanea di vivere a fianco di tutti e con essi trascorre del buon tempo per «fare la gioia, propria degli altri e di Dio», come diceva don Mario.

Emanuele Salomoni

Campo vocazionale, i diciottenni e Tobia

Immersi nella quiete del rifugio Cainallo, nel cuore del Parco Regionale della Grigna Settentrionale, una ventina di giovani tra i 18 e i 20 anni hanno affrontato le cruciali tematiche che il Campo vocazionale dell'Azione cattolica diocesana propone a conclusione del cammino annuale dei «18enni on the wind». L'obiettivo del campo era quello di rendere i ragazzi «sognatori consapevoli». Sì, sognatori consapevoli, perché a neanche 20 anni è giusto inseguire i propri sogni, o almeno provarci e casomai scoprire l'importanza di altri; così il campo voleva essere un momento per dare la possibilità ai ragazzi di dedicarsi del tempo e volgere uno sguardo su di loro, sulla loro storia, sui loro desideri, sui loro sogni e per riscoprire l'autenticità e aprire i loro sguardi sul loro futuro, volgendo uno sguardo alla società e a come viverla pienamente riscoprendone le bellezze a volte troppo celate. I ragazzi si sono ritrovati protagonisti del campo, una nuova dimensione si è aperta davanti a loro, quella della corresponsabilità; in un campo dove il tempo dedicato alla riflessione personale e alla meditazione era così abbondante è spettato a loro decidere come sfruttarlo, se veramente aprire il cuore all'amore del Padre o se chiuderlo. Lo scopo non era quello di trovare risposte certe ai mille dubbi che i ragazzi si sono portati con loro, ma che scoprissero la bellezza di scegliere il loro per-

sonale sentiero; per avere il coraggio di buttarsi nelle loro scelte certi che lo sguardo del Padre non abbandonerà mai il loro percorso. Le giornate scorrevano fra i momenti di preghiera scanditi dai ritmi della Liturgia delle ore e momenti di lavoro personale, spesso introdotte dalle «lectio» di don Domenico Cambarelli, figura tanto preziosa durante tutto il cammino dei 18enni quanto decisiva durante il campo. La sua grande voglia di stare accanto ai ragazzi ha permesso che veramente si aprissero a lui e lo prendessero a guida. I grandi temi di questo campo quali il discernimento, la vocazione, la guida spirituale, la benedizione, la preghiera e l'importanza di una personale regola di vita li abbiamo vissuti e meditati grazie all'avventura di un grande viaggiatore dell'Antico Testamento: Tobia. Alla fine del suo viaggio Tobia sarà un uomo nuovo e questo nuovo uomo raggiungerà la sua meta iniziale, Gerusalemme. Quante volte anche noi ci siamo fermati a pensare e sognare sul nostro futuro? Qual è la nostra meta, la nostra Gerusalemme? Questi interrogativi sono stati sviscerati attraverso la storia e l'esempio di Tobia che attraverso la Fede scopre la propria personale vocazione e fa ordine nella propria vita. Ma non solo, attraverso le testimonianze di grandi personaggi del passato e del pre-



Il gruppo dei partecipanti al campo vocazionale

sente ma anche di persone dalla vita apparentemente normale, i ragazzi hanno potuto riscoprire la forza di avere fede nel Signore e di continuare a combattere per il raggiungimento dei propri obiettivi e dei propri desideri, hanno scoperto che spesso si cerca altrove ciò che già si possiede.

Ivan Lenzi e il gruppo educatori